

Trasformare la società

La realtà odierna non è rassicurante. L'attuale sistema economico continua a seminare conflitti e contraddizioni che non lasciano intravedere un nuovo ordine mondiale.

La corsa alle risorse energetiche e primarie, alimentano il riarmo, l'ecosistema è stremato, chi lavora non ha certezze, le ineguaglianze esplodono, e lo stesso futuro dell'esistenza umana è in gioco.

Ma per trasformare questo preoccupante stato di cose c'è bisogno di un cambiamento di guida, che metta il sistema economico al servizio della pace e della coesistenza, - con la natura stessa - e tra i popoli.

L'iniziativa economica privata non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale e la libertà e dignità umana. E così anche per il salario che deve essere sufficiente ad assicurare un'esistenza libera e dignitosa.

L'opinione pubblica a questo riguardo sembra essere molto più emancipata dei governi, che ancora sono legati a salvaguardare un sistema economico in crisi ed incapace di risanarsi perchè proprio il 'sistema' è il problema.

In Australia il popolo ha votato contro un governo legato alle politiche liberalistiche del mercato. E' da vedere se i laburisti rispetteranno questo appello democratico per la trasformazione della società. In Italia non possono aspettarsi che queste trasformazioni possano essere iniziate da Silvio Berlusconi - che è stato il maggiore beneficiario del mercato libero.

In Italia non possono aspettarsi che queste trasformazioni possano essere iniziate da Silvio Berlusconi - che è stato il maggiore beneficiario del mercato libero.

Traduzione Italiana Salvatore Guerrieri

Transforming society

Today's reality is not reassuring. The current economic system continues to sow conflict and contradictions which shed little light on a new world order.

The rush for energy and primary resources fuels rearmament, the ecosystem is stressed, workers have no security, inequality is ballooning and human existence is at risk. But, to change this worrying scenario a change in direction is needed that puts the economy at the service of peace and coexistence - with nature and between people.

Private economic initiative cannot be carried out against social interests and human freedom and dignity. The same is valid for wages which must be sufficient to ensure a free and dignified existence.

Public opinion in this regard seems to be more emancipated than that of governments which are still tied to safeguarding an economic system in crisis and incapable of healing itself because the system itself is the problem.

Australians recently voted against a government whose politics were tied to the fortunes of the free market. It's to be seen if Labor respects this democratic appeal for the transformation of society.

In Italy voters cannot expect that this transformation can be carried out by Silvio Berlusconi who has been the major beneficiary of the free market.

sommario

Italia

Australia

Internazionale

| | | | | | |
|------------------------------|-----|-------------------------------|-----|-------------------------|-----|
| Il Vaticano riabilita Romero | p6 | Vino: e cambiamento climatico | p3 | L'occupazione cresce | p9 |
| Pensioni: potere d'acquisto | p33 | Uso borse di plastica | p31 | La guerra si fa globale | p27 |
| Brevi | p10 | Brevi | p24 | Brevi | p28 |

OrizzontiArti
supplemento
di 8 pagine d'arte e cultura p.15

Tra le fonti d'informazione usate ci sono le agenzie di stampa ADNKRONOS, ANSA, AGI, ASCA, Emigrazione Notizie, AISE, FullPress, GRTV, INFORM.

Infortuni sul lavoro? Per Silvio è colpa degli operai

Citiamo testualmente:
«Formazione e prevenzione, è questo il grande lavoro che si deve fare per combattere il fenomeno degli infortuni sul lavoro, anche perchè molti incidenti capitano per un comportamento colpevole degli interessati». Senza ritegno alcuno, Silvio Berlusconi ha scelto la platea dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi sul lavoro il 20 marzo (Anmil) per spiegare i suoi programmi in materia di infortuni sul lavoro. Non solo. Berlusconi ha parlato anche di un credito d'imposta per le aziende più virtuose, quelle che registrano meno infortuni. «Non c'è limite all'impudenza» osserva il comunista italiano Pino Sgobio. «Premi alle imprese che non registrano infortuni sul lavoro? Meglio escludere dai finanziamenti pubblici quelle che non rispettano le norme di sicurezza», dice il rifondarolo Augusto Rocchi. A cui tocca ricordare anche che riconoscimenti per le aziende dove non si registrano infortuni esistono già, sotto forma di sconto sui pagamenti dovuti all'Inail. E concludere: «Il rispetto della vita dei lavoratori non è una concessione, ma un dovere per gli imprenditori».



POLITICA ESTERA -
PICCOLE DIVERGENZE



**sul
serio**

Ambasciatrice a roma scontenta di villa ai parioli

L'ambasciatrice australiana a Roma Amanda Vanstone, ex ministro dell'Immigrazione nel passato governo conservatore di John Howard, è così scontenta degli interni della residenza diplomatica in una villa di quattro piani nel prestigioso quartiere Parioli, che ha cancellato una serie di lavori di riparazione e modifiche, e ordinato una radicale ristrutturazione che costerà ai contribuenti australiani 15 mila euro. Secondo il quotidiano 'The Australian', (19/3/08) da quando è entrata in carica un anno fa, la Vanstone ha già introdotto vari cambiamenti nella villa costruita 70 anni fa. Sembra tuttavia che la residenza con cinque camere da letto, piscina e diverse aree per ricevimenti, non fosse ancora all'altezza delle sue esigenze.

Rich and richer

The massive China-fuelled mining boom has made the executive with the best-known nickname in corporate Australia the country's wealthiest man.

Andrew 'Twiggy' Forrest has broken the Murdoch-Packer dominance on the top of the latest BRW Rich List with a personal fortune of \$8.4 billion.

Twiggy's shareholding in Fortescue Metals was worth a relatively small \$36 million four years ago.

Close behind Twiggy is Rupert Murdoch, whose News Corporation stock is still worth \$7.9 billion.

Third place is taken by James Packer, currently valued at \$3.4 billion thanks to his holdings in Crown Casino and Consolidated Media Holdings. Frank Lowy leads the best of the rest with \$2.8 billion from his Westfield empire and fellow retailer Gerry Harvey (of Harvey Norman) is the only other high-profile member of the billionaire's club with \$1.25 billion. The combined wealth of the 200-strong list is \$44 billion. NSW has the highest number of rich-list qualifiers with 67, followed by WA on 49, Victoria with 41. Queensland with 34 members, while SA has four and Tasmania and NT have one.

Vino: Australia fa da cavia del cambiamento climatico

I produttori australiani di vino, che per decenni hanno goduto di produzione abbondante e di alta qualità coltivando i più pregiati vitigni europei, con grandi volumi di esportazione, sono i primi nel mondo a subire l'impatto del cambiamento climatico.

di Claudio Marcello

Dopo la lunga siccità molti abbandonano il campo, e gli altri sono costretti a ripensare la selezione dei vini da produrre, sperimentando con varietà più resistenti, dalla Sicilia, dalla Spagna o dal Nordafrica. Secondo le stime della Winemakers' Federation, circa 1000 dei 7000 viticoltori in Australia potrebbero essere costretti ad abbandonare il settore quest'anno perché i loro vigneti non sono più agibili. La vendemmia di quest'anno sarà sotto la media con un grave impatto sulle esportazioni, la cui media degli ultimi anni era attorno a \$3b.

Le principali regioni vinicole dell'Australia dipendono dall'irrigazione per sopravvivere, e l'alto costo dell'acqua sta causando problemi enormi: i prezzi si sono più che triplicati lo scorso anno, fino all'equivalente di 600 euro per megalitro. Le recenti piogge hanno aggirato le regioni vinicole dell'entroterra, mentre in quelle lungo la costa orientale sono cadute a metà della vendemmia, troppo tardi per nutrire gli acini e causando malattie del tipo muffa.

Secondo uno studio dell'Ente nazionale di ricerca Csiro, le temperature nelle tre maggiori aree vinicole d'Australia, Riverland lungo il fiume Murray in Australia meridionale, Mildura nella valle del Murray in Victoria e Riverina presso il fiume Murrumbidgee in Nuovo Galles del sud, aumenteranno di 2,5 gradi Celsius entro il 2030.

I produttori dovranno quindi affidarsi a varietà più resistenti dall'Italia, come Vermentino e Sagrantino, o dalla Spagna come il Tempranillo. Ci vorranno però mesi o anche anni per importare nuove varietà con il severo sistema australiano di quarantena, e tre o quattro anni per stabilire un nuovo stock di vitigni per produzione commerciale. Per i viticoltori già gravemente indebitati, sarà un'attesa troppo lunga. Per le varietà che hanno finora alimentato le esportazioni, come chardonnay, semillon e riesling fra i bianchi e cabernet, merlot e shiraz fra i rossi, le aree di produzione dovranno spostarsi verso i climi più freschi come il sud del Victoria e l'isola di Tasmania. Il futuro è invece promettente per la vicina Nuova Zelanda, che già produce vini pregiati con alti volumi di export, poiché il cambiamento climatico renderà temperate, e quindi più adatte, le sue aree fredde.

Finalisti per ruolo di Gesù in Via Crucis

L'italo-australiano Alfio Stuto di 27 anni sarà nel ruolo centrale di Gesù nella Via Crucis di venerdì 18 luglio per la Giornata Mondiale della Gioventù (Gmg), che seguirà un itinerario 'panoramico' lungo la baia e nel centro di Sydney, davanti a Benedetto XVI e centinaia di migliaia di fedeli, e in diretta Tv globale. Lo hanno annunciato gli organizzatori, precisando che il vincitore riceverà in consegna la corona di spine per poi cominciare l'istruzione da un maestro di mimo.

Gli altri attori nei ruoli principali sono Marina Dickson (Maria), Don McDonald (Ponzio Pilato), Chehade Richa (Judas) e Mark McCormick (l'apostolo Pietro). Le stazioni della Via Crucis saranno inscenate in sei località di Sydney, dalla scalinata della cattedrale di St. Mary's all'Opera House, dalla Galleria d'Arte nel giardino del Domain, all'ex terminal navale trasformato in parco di Darling Harbour.

La Federazione Italiana Emigrazione Immigrazione invita al voto

Nel voto all'estero per le elezioni politiche del 2008, la FIEI (Federazione Italiana Emigrazione Immigrazione) fa appello alla mobilitazione delle proprie organizzazioni per una ampia e corretta informazione sulle modalità di voto, per monitorare il corretto svolgimento delle operazioni di voto segnalando ogni eventuale problema o scorrettezza e per il sostegno ai candidati e alle candidate espressione del mondo dell'emigrazione che alla FIEI fanno storicamente riferimento.

La FIEI costituisce storicamente, una delle più grandi organizzazioni nate nell'ambito della sinistra sociale in emigrazione. Non ha espresso e non intende esprimere orientamenti di voto per le singole liste. Ritene tuttavia doveroso evidenziare come, dal proprio ambito, risultino numerosi coloro che autonomamente hanno ritenuto essere presenti come candidati nei diversi partiti (Partito Democratico, La Sinistra-l'Arcobaleno, Partito Socialista, Italia dei Valori e Movimento Associativo), a conferma del riconoscimento delle loro competenze e storie personali.

Si ritiene doveroso riassumere i nomi delle compagne e dei compagni ai quali va il nostro augurio per il lavoro che hanno svolto e che svolgono, e un'imparziale, ma caloroso "in bocca al lupo". I dirigenti della FIEI nelle diverse liste:

EUROPA: Farina Gianni (PD-Camera), Micheloni Claudio (PD-Senato), Guglielmo Bozzolini, Gianfranco Rizzuti, Antonella Sellerio (la Sinistra, l'Arcobaleno-Camera), Amadeo Rodolfo e Ezio D'Orazio (la Sinistra, l'Arcobaleno-Senato), Salvatore Cacciatore e Rosario Nocera (Partito Socialista-Camera), Giuseppe De Bortoli e Michele Calamera (Partito Socialista-Senato).

NORD AMERICA: Gino Bucchino (PD-Camera), Graziella Bivona (IDV-Camera)

SUD AMERICA: Renato Palermo e Maria Rosa Arona (PD-Senato), Rotundo Francesco, Mariza Bafile e Claudia Antonini (PD-Camera), Rolando Raul Rossi, Bruno (Giordano) Venier, Arduino Monti (la Sinistra, l'Arcobaleno-Camera), Vittorio Lamberti (Partito Socialista-Camera), Sandro Benedetti-Isidori (Partito Socialista-Senato), Mirella Gaii (Movimento Associativo Italiani all'Estero-Senato)

OCEANIA: Marco Fedi (PD-Camera), Silvia Finzi (PD-Senato), Giovanni Sgrò (la Sinistra, l'Arcobaleno-Senato), Giuseppe (Joe) Caputo (Partito Socialista-Camera)



PROGRAMMA SINISTRA E' CARTA STRACCIA. Il leader della Pdl Silvio Berlusconi, il mese scorso a Milano per l'inizio della campagna elettorale, mostra alla platea due fogli di carta strappati.

Lingua e giovani i temi a Perth

Riunito a Perth l'Intercomites d'Australia: lingua pensioni e conferenza dei giovani i temi all'ordine del giorno

Lo scorso 15 marzo si è riunito a Perth l'Intercomites d'Australia. All'ordine del giorno era la questione della diffusione della lingua italiana nelle scuole australiane, sul cui tema è stato approvato un ordine del giorno che impegna le autorità diplomatiche e consolari in Australia ad avviare una rapida consultazione con le autorità locali per mantenere la continuità dell'insegnamento della lingua e cultura italiana come parte integrale del loro curriculum. Quanto alle nuove generazioni ed alla conferenza dei giovani che si dovrebbe tenere in Italia entro la fine del 2008, l'Intercomites ha fatto il punto sui lavoratori preparatori in Australia, dove i giovani stanno lavorando già a livello statale e alla creazione di un Consiglio Giovani, GIA (Giovani Italo-Australiani) che permetterà loro di presentare alla conferenza argomenti d'interesse per le nuove generazioni tra cui certamente anche la lingua italiana. È prevista, inoltre, una pre-conferenza in Queensland a settembre, inoltre, il Cgie organizzerà un incontro entro la fine di maggio con i delegati giovani scelti dai Comites.

All'ordine del giorno anche il problema degli anziani e dell'associazionismo. La comunità italiana sta purtroppo invecchiando in modo rapido e c'è una carenza di personale bilingue nelle case di cura, negli ospedali e nei servizi e c'è un alto bisogno che gli anziani siano in grado di poter comunicare con medici, specialisti ed assistenti. Infine, è stato portato all'attenzione dei parlamentari italiani, Fedi e Randazzo, il problema degli indebiti INPS e delle numerose e frequenti lettere inviate dall'istituto di previdenza italiano che, è stato sottolineato, arrivando a breve distanza l'una dall'altra provocano una "certa ansia" e preoccupazione nei pensionati i quali non sempre sono in grado di capire quanto viene riportato nelle comunicazioni.

Napolitano: Al voto

Durante la visita a Udine, alle acciaierie Danieli, il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha rivolto un appello bipartisan alle forze politiche per attuare «scelte condivise» per il «rilancio e la competitività del sistema paese». «Non importa il ruolo che di volta in volta svolgono i partiti - ha detto il presidente - quali sono al governo e quali all'opposizione. Quando parliamo di competitività del sistema paese bisogna assolutamente trovare la strada per alcune fondamentali scelte condivise, per alcune politiche volte specificamente a elevare la competitività del sistema, politiche che siano non di breve periodo, che abbiano una condivisione e una continuità. Spero che questa strada possa essere presa. Nei limiti delle mie competenze - ha assicurato - e responsabilità, farò di tutto perché queste esigenze siano riconosciute».

SI PUO' FARE POLITICA FUORI ISTITUZIONI

Il segretario del Pdc, Oliviero Diliberto, (D) recentemente, a Torino per presentare i candidati piemontesi nelle liste della sinistra arcobaleno, incontra al cinema Eliseo Ciro Argentino ex operaio della Thyssenkrupp al quale Diliberto ha lasciato il posto in lista. «Si può benissimo fare politica fuori dalle istituzioni ed è quello che fate voi tutti, per questo ho deciso di lasciare il posto a Ciro Argentino, operaio sindacalista alla Thyssen».



Le pensioni entrano nella campagna elettorale

Le pensioni, che secondo il candidato Marco Fedi, del Pd alla Camera nella ripartizione estera Australia/Africa/Oceaniae/Antartide, sono il sempre più debole potere d'acquisto degli italiani, entrano nella campagna elettorale.



FEDI Marco

Il 25 marzo a lanciare la pietra è stato il candidato premier del Partito Democratico, Walter Veltroni, che parlato a una delle classi più disagiate del paese, gli over 60 con assegni sotto la soglia di povertà. La ricetta cerca di essere più immediata possibile, una cifra tonda tonda offerta come «premio» post vittoria elettorale: 400 euro in più (l'anno) già a partire da luglio 2008, a soli due mesi dalla formazione del nuovo esecutivo (che dovrebbe giurare - se i tempi saranno regolamentari - verso metà maggio).

Fedi l'ha definita la proposta positiva perché secondo lui è l'intervento corretto piuttosto che la detassazione degli straordinari nel programma di Berlusconi. La proposta di Veltroni ha ovviamente sollevato una selva di contro-dichiarazioni, che hanno riempito la giornata politica. La Sinistra-l'Arcobaleno ha notato come sia giusto aumentare gli assegni e Rifondazione, a sua volta, ha rilanciato: garantire, a chi oggi lavora, di andare in pensione con almeno il 65% dell'ultimo stipendio (attualmente è 40%) e assicurare a tutti, comunque, una soglia base di 800 euro al mese.

Da immigrati qualificati crescita popolazione

Un numero record di immigrati qualificati in Australia, dove un'economia in rapido sviluppo ha ridotto al minimo i livelli di disoccupazione, ha rappresentato più della metà della crescita demografica nell'anno finanziario 2006-07. Allo stesso tempo però un numero anche senza precedenti di specializzati ha lasciato l'Australia per lavorare all'estero. Secondo un rapporto pubblicato il 28 marzo dal Dipartimento Immigrazione, sono stati ammessi 49.523 immigrati qualificati mentre hanno emigrato altri 39.196, con un guadagno netto di 14.327. La popolazione ha raggiunto i 21 milioni lo scorso giugno, grazie all'arrivo di 177.600 nuovi immigrati e una crescita naturale di 138.100, mentre hanno lasciato il paese poco più di 72 mila australiani.

Il ministro dell'Immigrazione Chris Evans ha attribuito la crescita all'insaziabile domanda di lavoro qualificato. «Una continua dipendenza da manodopera importata è inevitabile per soddisfare le necessità di una crescita economica sostenuta», ha detto. «È una cosa buona perché gli immigrati permettono alla nostra economia di crescere, e contribuiscono allo sviluppo».

Come è tradizione, gli immigrati qualificati dalla Gran Bretagna formano il gruppo più numeroso con una proporzione del 25%, peraltro inferiore agli anni passati. Seguono quelli provenienti dall'India (con il 16%), dalla Cina (15%), e più staccati gli immigrati dal Sudafrica e dalla Malaysia (con il 4% ciascuno).

Renault-Nissan per produrre l'auto elettrica

L'auto elettrica assorbe sempre più gli investimenti dei costruttori, in vista di un debutto su grandi numeri entro tre anni. Il gruppo Renault-Nissan ci crede molto, dopo essersi accordata con Project Better Place, un gruppo israelo-americano che il 27 marzo ha annunciato la sua seconda fase di sviluppo in Danimarca. Nel 2011, secondo gli accordi, Renault fornirà ai consumatori danesi veicoli 100% elettrici secondo la normativa europea, in grado di assicurare una mobilità a zero emissioni e performance simili ad un propulsore a benzina. Mentre Nissan, attraverso una filiale in comune con NEC, ha concepito una batteria agli ioni-litio evoluta che risponde ai bisogni dei veicoli elettrici e assicurerà la sua produzione su larga scala. In Danimarca, le condizioni necessarie al successo della commercializzazione su larga scala dei veicoli elettrici si stanno realizzando, secondo il gruppo automobilistico. Il governo danese sosterrà i clienti attraverso incentivi fiscali, Renault fornirà i veicoli elettrici e Better Place Denmark realizzerà una rete elettrica di ricarica delle batterie sull'intero territorio nazionale. Questa intesa fa seguito alla firma, avvenuta il 21 gennaio 2008 a Gerusalemme, tra Renault e Project Better Place per la prima commercializzazione, su larga scala di veicoli elettrici. Questa seconda fase illustra il ruolo di rilievo dell'alleanza Renault-Nissan nella commercializzazione su larga scala di veicoli ad emissioni zero.

Il Vaticano dopo 28 anni riabilita mons. Romero

Il 24 marzo 1980 il vescovo del Salvador fu assassinato dalle squadre della morte. Il 27 marzo, per la prima volta, l'Osservatore romano ha rotto il silenzio: «non era comunista»

Non era un comunista. Ergo, a quasi 30 anni dal suo assassinio sull'altare della catterale di San Salvador e di tombale silenzio del Vaticano, la causa di beatificazione può essere sbloccata e forse prima o poi anche monsignor Arnulfo Romero potrà essere riconosciuto come un martire. Beato e martire, come il fondatore dell'Opus Dei, Escrivà de Balaguer santificato a tambur battente da Wojtyla, o i preti spagnoli vittime della «furia dei rossi» nella guerra civile spagnola, beatificati a centinaia da Giovanni Paolo II e Benedetto XVI. Viene quasi da dire che sarebbe meglio se il silenzio del Vaticano fosse continuato. Il vescovo Romero non ha bisogno di essere proclamato martire e - per chi ci crede - santo dalla Chiesa. Lo è già per come ha vissuto ed è morto, e nella memoria dei credenti e non credenti dell'America latina. Come gli altri preti assassinati, nei 12 anni di guerra civile, dall'esercito salvadoregno (addestrato negli Usa di Reagan) e dagli squadroni della morte del maggiore Roberto D'Aubuisson (finanziati dagli Usa), l'uomo che ordinò e forse eseguì la condanna a morte del «vescovo dei poveri» (nato da una famiglia dell'oligarchia terriera salvadoregna, e quindi due volte traditore), proclamato da uno dei presidenti salvadoregni (finora tutti dello stesso partito di D'Aubuisson, l'Arena) «figlio meritevole del Salvador». E meritevole anche della più completa impunità. A pochi giorni dall'anniversario dell'uccisione di Romero, il 24 marzo, e con due articoli, l'Osservatore romano, per la prima volta in 28 anni, ha fatto l'audace passo. «Oscar Romero, un vescovo fedele al suo popolo», a firma del vescovo di Terni, Vincenzo Paglia, che è anche il postulatore della causa di beatificazione e «La vicinanza di Paolo VI e papa Wojtyla» di Carlo Di Cicco, vicedirettore del giornale vaticano. Monsignor Paglia scrive che Romero «non era un politico», come «qualcuno» (forse i soliti comunisti) ha «voluto strumentalizzarlo». Verissimo: non aveva bisogno di essere un politico per aver voluto vedere la realtà che scorreva ogni giorno sotto i suoi occhi nel Salvador. Era contrario, spiega il postulatore vaticano, «sia alla violenza espressa dal governo militare sia a quella espressa dall'opposizione guerrigliera». Fu «accusato di essere comunista», scrive Paglia, ma non lo era e «aveva sempre ritenuto che il comunismo fosse da condannare». Non aveva bisogno di essere comunista per essere quello che fu. Diceva un altro monsignore accusato di essere «comunista», il brasiliano dom Helder Camara: se do da mangiare a un affamato, mi dicono che sono santo, se gli spiego perché non ha da mangiare, mi dicono che sono comunista. La riabilitazione tardiva si conclude con le citazioni di quanto amassero Romero - anzi «l'indimenticabile» Romero - e gli fossero vicini, da vivo e da morto, Wojtyla e Ratzinger.

Diceva un altro monsignore accusato di essere «comunista», il brasiliano dom Helder Camara: se do da mangiare a un affamato, mi dicono che sono santo, se gli spiego perché non ha da mangiare, mi dicono che sono comunista.

On line le liste dei correntisti del Liechtenstein

Le liste sono pubbliche. I siti internet delle principali agenzie di stampa, tra cui Ansa.it e Adnkronos.it, hanno reso pubblico un elenco di 156 nomi di correntisti della banca Ldt, quella in cui avevano depositato milioni di euro 388 cittadini italiani e due fondazioni. Nell'elenco reso pubblico non ci sono nomi di personaggi politici, se non quelli di Luigi Grillo (Pdl) e Vito Bonsignore (Udc) resi noti recentemente..

L'incubo non è finito

Diventato cittadino onorario di Parigi e Palermo, l'ex militante del Black Panther Party è perseguitato, come è successo a Mandela, soprattutto per le sue idee e per le sue lotte contro l'apartheid. E' la storia del programma Cointelpro, ovvero come l'Fbi si sbarazzò dei leader neri.

La battaglia di Mumia Abu-Jamal (alias Wesley Cook), la «voce dei senza voce», per la revisione del suo processo-farsa continua, e non sarà facile - chiedetelo a Sacco e Vanzetti - vincerla, nonostante i tanti testimoni a favore del condannato, e mai ascoltati. «Una gallina - diceva Malcolm X - non può fare un uovo d'anatra». Il sistema così come è non può liberare gli sfruttati che lottano. Bisogna cambiare sistema. Ci sono passati 25 anni di mobilitazione mondiale e firme illustri per salvare dalla forca questo african-american che è cittadino onorario di Parigi e Palermo, la corte federale d'appello della Pennsylvania ha rimandato ai giudici di Philadelphia la responsabilità di un verdetto degno di uno stato di diritto. Ma. Chi è stato membro del Black Panther Party, cioè ha osato alzare la testa qualche centimetro di troppo, deve pagare l'arroganza di quel gesto, Obama o non Obama. Ora però, almeno, ci è più chiara la tecnica di combattimento usata in 50 anni da una illustre democrazia.

In una prima fase, più pericolosa, di lotte sociali di massa anni 60, si assassinano «indirettamente» i leader troppo carismatici (Lumumba, Malcolm X, Martin Luther King...). Poi, negli anni 70, direttamente, e senza alcun pudore, tra calunnie e delatori, squadre terroriste dell'Fbi appositamente organizzate (programma Cointelpro) annichiscono il fulcro delle organizzazioni antisistemiche di base. Basta ricordate la quindicina di dirigenti e simpatizzanti famosi del Bpp sterminati via via dalla polizia (Bobby Hutton, Fred Hampton, Mark Clark, fratelli Solidad, Move, simbiosi, perfino Jimi Hendrix. Ma l'incubo iniziato il 9 dicembre 1982 non è ancora finito.

Annulata la sentenza contro Mumia Abu-Jamal

La corte federale d'appello di Filadelfia ha detto no alla pena capitale per l'ex pantera nera, da 26 anni nel braccio della morte. Il tribunale non ha però accolto la richiesta di un nuovo processo che provi finalmente la sua innocenza

Niente boia per Mumia Abu-Jamal. Almeno per ora. Una corte federale d'appello si è rifiutata di confermare la pena di morte per l'ex pantera nera, simbolo della campagna contro le esecuzioni capitali. Nel 1981 Mumia uccise l'agente Daniel Faulkner, continuano a sostenere i tre giudici della corte d'appello del «terzo circuito», un'area che comprende anche la Pennsylvania, dove l'imputato è detenuto. Per i magistrati le opzioni sono due: condannare l'imputato all'ergastolo oppure chiamare una nuova giuria, che potrebbe decidere per il carcere a vita o la pena di morte. Un nuova udienza deve essere convocata entro 180 giorni. Una piccola apertura, insomma, rispetto a chi chiedeva un processo tutto nuovo nel quale l'ex pantera nera potrebbe provare la sua innocenza. Abu-Jamal ha sempre dichiarato di essere stato condannato da una giuria razzista, composta da dieci bianchi e due neri.

La sua carriera di attivista politico comincia quando era giovanissimo e si batteva nel 1968 contro il candidato segregazionista alle presidenziali, George Wallace. Esponente di spicco delle Pantere nere, giornalista radiofonico senza peli sulla lingua, Wesley Cook - questo il suo vero nome - faceva il tassista di notte per arrotondare. Fu accusato di aver ucciso nel dicembre del 1981 il poliziotto Daniel Faulkner, 25 anni, che stava arrestando suo fratello per una contravvenzione stradale. L'arma del delitto era diversa da quella che il giornalista-tassista portava legalmente nell'auto. Inoltre, ci sono dubbi sulla presenza di una «supertestimone», una prostituta conosciuta come Cynthia White. Diversi anni dopo, un altro uomo, Arnold Beverly, avrebbe confessato di essere l'omicida. E secondo la stenografa del tribunale, il giudice Albert Sabo, avrebbe detto: «Farò di tutto per aiutarli a friggere questo negro».

Già in una precedente sentenza, firmata dal giudice William Yohn nel 2001, emergevano dubbi sulla decisione che la giuria aveva preso nel 1982, a un anno dall'omicidio. Il magistrato diceva che era incostituzionale chiedere ai giurati di raggiungere l'unanimità per cercare eventuali attenuanti. Anche allora si davano 180 giorni alle parti per fare ricorso. Cosa puntualmente avvenuta, rimettendo in pista l'opzione della pena capitale. Ieri, con la decisione della corte d'appello, la storia si è ripetuta. Anche dal complicato linguaggio che contraddistingue le pagine redatte dal giudice capo, Anthony J. Scirica, traspare che qualcosa, nel processo del 1982, è andato storto: «Le disposizioni della giuria e la forma del verdetto - si legge - hanno creato la ragionevole probabilità che alla giuria fosse preclusa la possibilità di trovare una circostanza attenuante, sulla quale non c'era stata l'unanimità». Un magistrato della corte d'appello, Thomas Ambro, si spinge più in là degli altri due colleghi, accogliendo la posizione di Abu-Jamal: secondo il giudice, l'esclusione di neri nella selezione della giuria va contro una decisione presa dalla corte suprema nel 1986, la cosiddetta Batson v. Kentucky. Ambro scrive di non voler «aprire le porte della prigione e capovolgere la condanna di Abu-Jamal», ma soltanto di capire se il fattore razza ha giocato un ruolo nella composizione della giuria. L'avvocato dell'ex pantera nera, Robert Bryan, ha espresso soddisfazione, ma ha precisato: «Non sono felice che due dei tre giudici siano rimasti sordi al razzismo che ha permeato questo caso».

Fondatore delle Pantere nere Abu Jamal, il cui vero nome è Wesley Cook, ha 53 anni (è nato il 24 aprile 1954). Aveva 15 anni quando fondò la sezione delle «Pantere Nere» di Filadelfia. Negli anni Settanta è diventato uno dei più noti giornalisti radiofonici black. In carcere dal 1982, ha scritto il best seller «Live from death row», in cui racconta come si vive nel braccio della morte. A suo favore in questi anni hanno lanciato appelli non solo numerose organizzazioni umanitarie e movimenti politici, ma anche capi di stato e parlamenti nazionali.

Design e donna

Fino al prossimo 27 aprile, Torino ospita la mostra "D come Design. La mano, la mente, il cuore", che ripercorre la storia nazionale del design dal punto di vista "femminile", attraverso le opere di oltre 120 protagoniste del Made in Italy

Il Museo regionale di Scienze naturali a Torino ospita la mostra "D come Design. La mano, la mente, il cuore", evento fortemente voluto dalla Regione Piemonte e inserito nel programma di Torino 2008 World Design Capital.

La rassegna, ideata da Anty Pansera e Luisa Bocchietto, declina la creatività al femminile raccontando una storia nazionale del design che vuole essere, attraverso le opere di oltre 120 protagoniste del Made in Italy, un riconoscimento al lavoro delle tante artigiane, artiste e designer e delle imprenditrici che hanno contribuito alla creazione di un linguaggio italiano nell'oggetto d'uso.

La mostra si articola in tre sezioni. La prima - Un "cuore" torinese: dagli inizi del XX secolo ad oggi - è incentrata sulle figure femminili che hanno contribuito alla storia imprenditoriale del Piemonte dal 1902 al 1945: progettiste italiane come Maria Rigotti Calvi, foto di insieme d'epoca, di clima e di architettura. E poi ancora progettiste legate al Piemonte: da Elena Scavini Koenig (Lenci) - designer e imprenditrice - all'indotto da lei creato (Clelia Bertetti), a Gio Golia, da Paola

Navone alle car designer che operano o hanno operato in ambito Fiat (come Giulia Moselli, Anna Visconti).

Il tutto valorizzando anche figure dimenticate come Clementina Corte - fotografa biellese, che ha immortalato moltissime donne del suo tempo - e Jolanda Avalle Lorenzon che ha operato a Bra.

La seconda sezione è dedicata in particolare a due "regine" del design e dell'architettura italiana come Anna Castelli Ferrieri e Franca Helg: un omaggio al loro operato, e, in particolare, alla figura di Anna Castelli Ferrieri, recentemente scomparsa.

La terza parte della mostra - Sei decenni di progettualità al femminile: 1948-2008. Exempla di designer italiane - è la sezione più preponderante della rassegna, e si snoderà attraverso un percorso articolato per decenni, all'interno dei quali proporre significative selezioni che valorizzino sia le diverse tipologie - furniture, industrial, product, light design - sia i diversi materiali affrontati. Un percorso per evidenziare anche come le donne siano intervenute nei diversi ambienti interni, privati e pubblici (1. Casa: cucina, bagno, soggiorno, ecc.; 2. Ufficio; 3. Scuola; 4. Ospedali; 5. Comunità), ma anche extra moenia (arredo urbano, mezzi di trasporto, ecc.). Verrà inoltre dato spazio alle imprenditrici del settore (si citano, ad esempio, Adele Cassina, Maddalena De Padova, Patrizia Moroso, Rosanna Acunzo, Maria Teresa e Franca Tosi) che hanno saputo sostenere e utilizzare il design per lo sviluppo delle proprie aziende.

A conclusione, per suscitare la riflessione socio-culturale, il progetto allestitivo punterà a evidenziare come il numero delle donne designer sia aumentato nel tempo: pochissime agli inizi degli anni Cinquanta,

sono oggi numerose quelle che si dedicano con successo a questa professione.

Cresce l'occupazione femminile ma non i diritti e le paghe

L'occupazione femminile cresce, ma non c'è nulla da festeggiare. Sono oltre un miliardo in tutto il mondo le donne al lavoro, confinate però nei settori economici meno produttivi e a più alto rischio, e con salari decisamente inferiori a quelli degli uomini. E' questa la griglia di lettura che offre il rapporto dell'Organizzazione internazionale del lavoro (Ilo) - «Le tendenze globali dell'occupazione femminile». Secondo l'Ilo (che è un'agenzia delle Nazioni unite) il dato non è solo quantitativo - l'occupazione femminile è cresciuta del 20% circa negli ultimi dieci anni a livello globale - ma anche qualitativo, esemplificato nel concetto di decent work. Differentemente ha fatto l'Unione europea con la strategia di Lisbona, con l'obiettivo di un tasso di occupazione femminile al 60% entro il 2010. L'Italia è, rispetto a questo obiettivo, uno dei fanalini di coda dell'Ue, con un tasso di occupazione delle donne al 46,3% (rispetto ad una media europea del 57,4%). Inoltre dati dall'istituto infortunistico nazionale (Inail) in corrispondenza dell'aumento dell'occupazione femminile, crescono anche gli infortuni delle donne.

Secondo l'Ilo la crescita dell'occupazione femminile potrà portare un contributo allo sviluppo economico mondiale (teoria oggi piuttosto diffusa) solo se si tratterà di un'occupazione «decente». Oggi non è così. Le donne sono impiegate soprattutto nel settore dei servizi (46%) e in lavori precari («vulnerabili» li definisce l'Ilo). Nell'Ue il differenziale salariale è rimasto sostanzialmente invariato nel corso degli ultimi anni. Al 15%, secondo la Commissione europea. Alle donne sono precluse posizioni di prestigio: di tutti i direttori e manager delle medie imprese, solo il 32% sono donne. Nelle grandi imprese invece gli uomini occupano il 90% delle posizioni dirigenziali.



Three women among 200 richest executives

Three women are among the top 200 wealthy executives in BRW magazine's list of Australia's top 500 public companies drawn from the ranks of the wealthiest managers by the value of their shareholdings.

The top-ranked woman on the list was executive director Penelope Maclagan of share registry company Computershare, in 37th place with shares worth \$128 million.

The next was Katie Page, the chief executive of retailer Harvey Norman, with \$69.4 million, putting her at 65th on the list.

The third-ranked woman was Gillian Swaby, the company secretary of uranium company Paladin Energy, in 74th place, with \$62.1 million worth of shares.

Battuto record mondiale

L'australiana Stephanie Rice ha battuto il record del mondo sui 200 metri misti in 2'08"92 nella 4/a giornata delle selezioni olimpiche australiane a Sydney il 25 marzo. Il precedente primato era di 2'09"72 era detenuto dalla cinese Yan Yan Wu (17/10/97 a Shanghai).

Ecstasy; in donne aumenta euforia, ma anche rischi

Le donne che assumono ecstasy ottengono un maggiore effetto euforico rispetto agli uomini, ma soffrono di una 'discesa' molto più spiacevole nei giorni successivi, oltre ad essere esposte a maggiore rischio di coma potenzialmente letale. Risulta dall'analisi di 29 studi in diversi Paesi, pubblicata dalla rivista Neuroscience e presentata da Kelly Allott del Centro di studi psichiatrici dell'università di Melbourne.

La conclusione è che "le donne tendono a subire gli estremi opposti dell'esperienza droga".

Non è ancora chiaro il perché del diverso effetto sulle donne, ha detto Allott. "È possibile che l'ormone sessuale femminile estrogeno aumenti la sensibilità agli effetti di sostanze. La differenza potrebbe anche dipendere dalle caratteristiche della struttura cerebrale o dalla maniera in cui uomini e donne metabolizzano la droga."

L'occupazione femminile cresce ma è inferiore

Non c'è rapporto ormai che non certifichi l'esistenza di un discrimine di genere per le donne nell'accesso al mondo del lavoro che è in gran parte part time (non scelto, ma subito), precario e meno retribuito.

L'istituto di ricerca della Cgil (Ires) ha reso noti i risultati dell'ultimo rapporto - «Donne e lavoro atipico: un incontro molto contraddittorio» - dell'Osservatorio sul lavoro atipico. Tra il 1993 e il 2006 l'occupazione femminile è cresciuta più di quella maschile, fino a rappresentare nel 2006 quasi il 40% dell'occupazione totale. Nello stesso periodo l'occupazione a carattere temporaneo è aumentata del 62%. L'incremento maggiore è quello registrato dall'impiego part time (a cui va ricondotto più del 50% della nuova occupazione femminile), mentre contemporaneamente le ore di part time medie annuali hanno subito un calo sensibile (il 46% delle donne lavoratrici non lavora più di 30 ore settimanali). Ma il tempo parziale rappresenta una scelta consapevole solo per una minoranza di loro (il 36%).

Nonostante la crescita, il tasso di attività femminile continua a essere il più basso d'Europa (e nel

Mezzogiorno il ritardo si aggrava progressivamente). Il 19% dell'occupazione totale femminile è precaria (mentre per gli uomini la quota si riduce all'11%), e il passaggio a forme contrattuali stabili è cosa che raramente le riguarda (solo il 14% delle donne, contro il 20% degli uomini).

Le cose non vanno meglio sul fronte del reddito. Sempre considerando la platea dei parasubordinati (contratti di collaborazione o a progetto), le donne guadagnano mediamente il 56% di quanto percepiscono gli uomini (e il trend resta il medesimo al crescere della durata del contratto). Anche nel caso di contratti interinali resta il gap retributivo: il 34% di queste lavoratrici guadagna da 800 a 1000 euro e il 37% meno di 1000 euro.

I contratti di collaborazione, dice ancora il rapporto, sono poco «conciliativi» con la famiglia e ripropongono alle donne più giovani e più istruite quello che la segretaria generale del Nidil Cgil definisce «un dilemma che dovrebbe essere stato superato nel '900»: continuare a svolgere il proprio lavoro rinunciando alla famiglia e differendo la nascita dei figli, o affrontare i rischi di allontanamento dal lavoro.

Due sono le conclusioni del rapporto. L'atipicità-flessibilità del contratto non garantisce la conciliazione, deprime il tasso di occupazione e natalità del paese e produce nuove forme di segregazione e disuguaglianze. Di più, le differenze di genere nelle opportunità di lavoro e di guadagno rafforzano la tradizionale divisione del lavoro nella famiglia: il 77% del lavoro di cura della famiglia è un affare privato nel nostro paese, a carico esclusivamente dalle donne.

Due sono le conclusioni del rapporto. L'atipicità-flessibilità del contratto non garantisce la conciliazione, deprime il tasso di occupazione e natalità del paese e produce nuove forme di segregazione e disuguaglianze. Di più, le differenze di genere nelle opportunità di lavoro e di guadagno rafforzano la tradizionale divisione del lavoro nella famiglia: il 77% del lavoro di cura della famiglia è un affare privato nel nostro paese, a carico esclusivamente dalle donne.

Infortuni - dati provvisori

Il mese scorso l'Inail ha diffuso i dati sugli infortuni relativi al 2007, ma i numeri sono da prendersi con le molle dato che la stima è assolutamente provvisoria e il bilancio definitivo non si potrà avere prima di fine anno. Per il momento i morti registrati nel corso dell'anno passato sono pari a 1.260 (-6% rispetto all'analoga rilevazione sul 2006), mentre gli infortuni sono 913.500 (-1,5%). Nel 2006 (dato definitivo diffuso nel dicembre scorso) i morti erano stati 1.341. Ma i numeri diffusi il mese scorso sono destinati a salire, se si tiene conto che - come afferma l'Anmil - il bilancio fornito l'anno scorso ebbe una analoga evoluzione. «L'Inail diffuse i primi dati sul 2006 a fine gennaio 2007 - spiega l'Anmil - e si contavano 1260 morti; la rilevazione del primo maggio dava già 1280 morti; a fine luglio erano 1302, per arrivare ai 1341 di dicembre.

Il 34% non esce da casa senza notizie sul tempo

Oggi le Previsioni del tempo pare abbiano grande successo, e conquistano tutti i pubblici, diventando per gli italiani un appuntamento fisso. Da focus group condotti da psicologi ed esperti, emerge come per il 34% quelle relative al tempo siano le notizie più seguite in assoluto. Per il 67% sono le ultime notizie che si seguono la sera, prima di andare a dormire o che si guardano la mattina, appena alzati, contro il 42% che ha risposto 'l'oroscopo'.

Crolla la fiducia dei consumatori

Brusco calo della fiducia dei consumatori italiani: in marzo l'indice diminuisce di quasi 4 punti rispetto al mese di febbraio. La situazione economica generale, a giudizio del campione intervistato dall'Isae, sarebbe sempre meno adatta al consumo e al risparmio. I dati Istat sulle vendite al dettaglio relativi a gennaio sembrano proprio confermare questa tendenza negativa: aumentano le vendite, ma meno dell'inflazione.

L'indice che misura la fiducia dei consumatori italiani, calcolato dall'Isae (Istituto di studi e analisi economica) registra un drastico calo a marzo, attestandosi ai minimi rispetto agli ultimi 4 anni: da 102,8 di febbraio a 99 di marzo. Niente male per un indice costruito su base 1980 = 100. Peggiorano molto i giudizi dati dagli intervistati sia sulla situazione

economica corrente, sia sulle attese e sulla possibilità di risparmiare nel corso dell'anno; inoltre calano di molto le intenzioni e le opportunità di acquisto di beni durevoli. Diminuisce anche l'indice riguardante la situazione personale degli interpellati, da 112,8 a 108,7, mentre sale ai massimi dagli ultimi quattro anni la quota di coloro che giudicano «molto alto» l'aumento dei prezzi negli ultimi dodici mesi. La fiducia cala più al Centro-Nord che al Sud, dove rimane comunque bassa.

40 no war verso il processo per blocco ferroviario

Gli anni passano ma i procedimenti giudiziari vanno avanti. E così per quei 40 che vennero indagati dalla procura di Bologna per interruzione di pubblico servizio per il blocco ferroviario no war del 20 marzo 2003 si avvicina l'udienza preliminare. Il prossimo 15 maggio il giudice Andrea Scarpa dovrà decidere se mandare a processo gli attivisti che 5 anni fa parteciparono alla manifestazione che a Bologna portò in piazza 30mila persone contro la guerra in Iraq. Uno sciopero generale spontaneo che confluì nell'occupazione della stazione. Non ci furono incidenti e Trenitalia concesse gli altoparlanti ai manifestanti per spiegare le ragioni di quel blocco. Tra i 40 ci sono anche l'attuale segretario del Prc Tiziano Loreti e il coordinatore cittadino delle Rdb Massimo Betti.

Un'occupazione low cost

Il mercato del lavoro italiano continua a dare segni evidenti della sua debolezza strutturale. Crescita lenta dell'occupazione, persistenza di ampie fasce di popolazione inattiva, aumento dell'occupazione «povera», concentrata nei lavori part time e presso la popolazione straniera, aumento delle disparità territoriali. Depurando il quarto trimestre 2007 dagli effetti stagionali l'Istat stima una occupazione in calo dello 0,2%, soprattutto nelle regioni del sud, e una disoccupazione in modesto arretramento (-0,7%).

a popolazione inattiva - composta dai non occupati che non svolgono una ricerca attiva o non sono immediatamente disponibili a lavorare - rappresenta infatti nel 2007 il 37,5% del totale, 0,2 punti percentuali in più rispetto al 2006. Nel Sud questa quota arriva al 47,6%, guadagnando quasi un punto. L'arretramento della partecipazione continua infatti a

nascondere disoccupazione, anche perché gli inattivi non rientrano nel calcolo del tasso di disoccupazione: a fronte di 1,5 milioni di disoccupati, nel 2007 ci sono stati 2,9 milioni di inattivi - la cosiddetta «area grigia».

L'aumento dell'occupazione che si è avuto nel 2007, corrispondente a 234 mila unità, è in larga parte dovuto all'occupazione straniera e a quella part time. Quasi la metà dell'incremento occupazionale ha riguardato il part time (circa 109 mila unità, +3,6% in un anno). Il lavoro part time ha coinvolto nel 2007 oltre 2,4 milioni di lavoratori, con una incidenza media del 14,1% (era 13,5% l'anno prima). Ma ad esserne riguardate sono soprattutto le donne: le occupate a tempo parziale sono poco meno di 2 milioni e rappresentano il 27,2% del totale delle occupate.

Redditi dei politici

Anche quest'anno Silvio Berlusconi non perde il primato del più ricco tra tutti i leader della Camera, avendo addirittura quintuplicato il proprio reddito. Il leader del Pdl ha dichiarato, infatti, un reddito imponibile di 139.245.570 euro. Una cifra nettamente superiore a quella dello scorso anno, relativa al 2005: 28.033.122. Il leader più «povero» a Montecitorio, invece, è il segretario di Rifondazione Comunista, Franco Giordano, che dichiara 124.292 euro, 10 mila in meno rispetto ai 135.104 dello scorso anno.

L'influenza nuoce alla salute... e ai conti dello Stato

Un giorno di ospedalizzazione costa al Servizio sanitario nazionale tra i 400 e i 600 euro. Il costo di un vaccino antinfluenzale comprato privatamente in farmacia oscilla tra i 10 e i 20 euro, mentre il Ssn, per i vaccini che acquista e mette a disposizione degli aventi diritto, spende circa il 50% in meno. Questi pochi dati elaborati da Cergas Bocconi, dovrebbero essere sufficienti per convincere l'opinione pubblica sull'importanza di vaccinarsi contro l'influenza che, cambiando nome e pericolosità. Minori costi a carico della sanità pubblica e quindi delle nostre tasche di contribuenti, minore congestione e maggiore efficienza degli ospedali presi d'assalto per le conseguenze dirette e indirette che l'influenza può causare, soprattutto nelle categorie più esposte come bambini e anziani.

Elezioni estero

Cisano 269 candidati (189 alla Camera e 80 al Senato) alle prossime elezioni politiche nella circoscrizione Estero nelle quattro ripartizioni Europa, Nord e Centro America, Sud America, Africa-Asia-Oceania, secondo il Ministero dell'Interno. Come avvenuto nel 2006, il voto del 13 e 14 aprile fara' scegliere agli elettori residenti all'estero anche 18 loro rappresentanti in Parlamento, 12 alla Camera e 6 al Senato. Dei eletti due anni fa, 17 ci riproveranno anche in questa tornata elettorale. L'unico a non essere stato riconfermato e' l'ex di Forza Italia Salvatore Ferrigno, che ha nel frattempo aderito all'Udc.

COSA ACCADDE NEL 2006

Nelle elezioni del 2006 gli italiani residenti all'estero per la prima volta poterono esprimersi per il rinnovo del Parlamento. In quella tornata elettorale si registro' una sostanziale prevalenza dell'Unione, che raggruppava i partiti del centro-sinistra (l'Italia dei Valori si presento' da sola, riuscendo a fare eleggere in Europa, Antonio Razzi). Per quanto riguarda la Camera per l'Unione furono eletti Franco Narducci, Arnold Cassola e Gianni Farina (ripartizione Europa); Mariza Bafile (America Meridionale); Gino Bucchino (America Settentrionale e Centrale); **Marco Fedi** (Africa, Asia, Oceania, Antartide). Per il senato furono eletti Claudio Micheloni (Europa), Edoardo Pollastri (America Meridionale), Renato Turano (America Settentrionale e Centrale), **Nino Randazzo** (Africa, Asia, Oceania e Antartide). Il centro-destra si presento', invece, diviso tra Forza Italia, Lega, Udc, Fiamma Tricolore e la lista promossa dall'allora ministro per gli Italiani all'estero, Tremaglia. Per il centro-destra furono eletti, alla Camera, Massimo Romagnoli e Guglielmo Picchi (Europa), Salvatore Ferrigno (America Settentrionale e Centrale). In America Latina si registro' un successo inatteso di una "lista fai da te" (l'Associazione italiani Sud America), che riusci' a portare Ricardo Merlo e Giuseppe Angeli alla Camera e Luigi Pallaro al Senato.

ELEZIONI 2008

Lo schieramento delle forze politiche che si sfideranno e' radicalmente cambiato, nella composizione e nella strategia. Quelli che allora potevano essere sinteticamente definiti come centro-sinistra e centro-destra si presentano ora con un nuovo profilo e al momento non e' facile capire chi, dalla nuova geografia politica che si e' determinata, trarra' sostanziali vantaggi nella battaglia nelle quattro ripartizioni. Nelle precedenti elezioni a determinare la sostanziale vittoria dell'Unione (cui si aggiunse un seggio alla Camera conquistato dall'Italia dei Valori) fu probabilmente la decisione dei partiti dell'allora Polo della liberta' e della Lega di andare divisi al voto. Oggi, pur dopo avere perso per strada l'appoggio dell'Udc (che propone i suoi candidati) e con la "pressione" a destra delle liste di Storace, il Popolo della liberta' e la Lega hanno recuperato le differenze e, con l'appoggio dell'Mpa, hanno varato una lista unica, sui cui successi gli strateghi della trattativa tra le singole anime delle coalizioni (Barbara Contini, Stefano Stefani e Marco Zacchera) sembrano pronti a giurare. Ma anche il Pd dovra' confrontarsi con vecchi "compagni di strada", come la Sinistra Arcobaleno, la Sinistra Critica e il Partito socialista.

Candidati alle elezioni della Camera dei Deputati e del Senato per la circoscrizione Africa, Asia, Oceania, Antartide



Camera dei Deputati

FEDI Marco
CROSATO Romina Lerina

Senato

RANDAZZO Antonino
detto Nino
FINZI Silvia

PARTITO DEMOCRATICO



Senato

SGRO' Giovanni
MANTINO Francesco
Giuseppe

LA SINISTRA L'ARCOBALENO



Camera dei Deputati

CAPUTO Giuseppe
Antonio detto Joe

Senato

MAGNANO Pasquale
detto Lino

PARTITO SOCIALISTA



Camera dei Deputati

GORI Flavio

Senato

VOLPE Vincenzo

UNIONE DEMOCRATICI CRISTIANI E DEMOCRATICI DI CENTRO



Camera dei Deputati

TODARO Restifa
Teresa
COSSARI Giuseppe

Senato

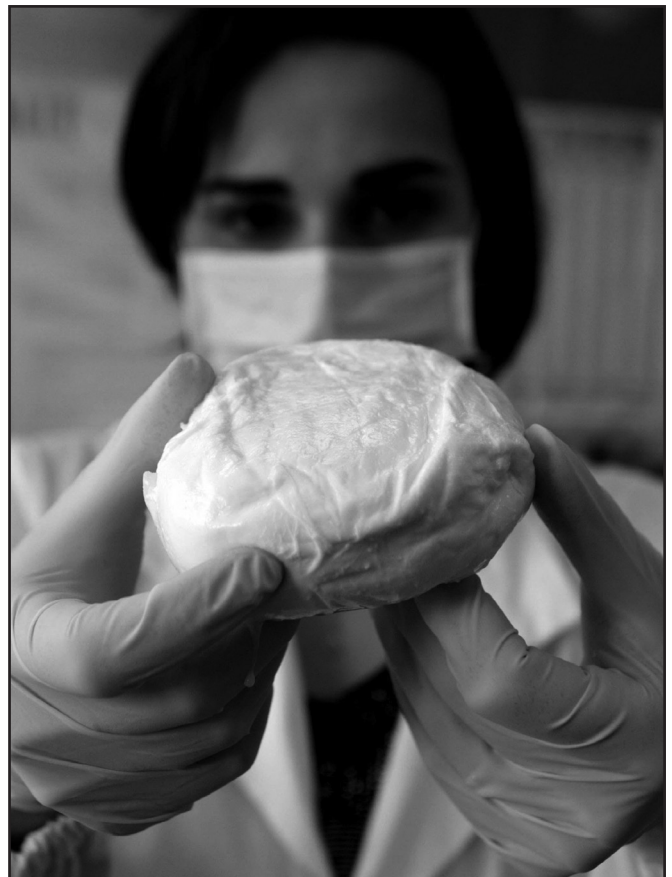
CASAGRANDE Luigi
CRISTAUDI
Salvatore

IL POPOLO DELLA LIBERTÀ

foto**news**



CONTRORDINE UE, LA MOZZARELLA VA BENE
Bruxelles soddisfatta delle assicurazioni fornite dall'Italia ma deciso un piano per i controlli negli allevamenti della Campania. La Francia prima blocca poi ripensa le importazioni, con via libera anche da Tokyo e Seoul. Bruxelles ha innestato la marcia indietro alla vendita delle mozzarelle di bufala. Un «ok si venda» raggiunto anche grazie al piano concordato con Roma sui controlli da eseguire in futuro negli allevamenti della Campania.



Secondo l'ispezione compiuta negli allevamenti e nei caseifici della Campania il latte è risultato contaminato da 3,2-3,3 picogrammi di diossina contro i 3 previsti dalla legge. Con queste percentuali invece, secondo il portavoce del commissario alla sanità, c'è rischio soltanto se se ne mangiasse molto e per molto tempo.



CALABRIA; PIOGGIA E FREDDO
Automobilisti in difficoltà tra Cosenza e Crotone mettono le catene alla loro automobile sotto la fitta nevicata della Pasquetta più "bassa" nella vita della quasi totalità delle generazioni viventi in questo scorcio dell'era contemporanea: solo i centenari ne hanno vissuta una in una data così arretrata. La Pasqua 2008 è caduta infatti il 23 marzo, il secondo giorno più indietro possibile, come non accadeva dal 1913, e come non si ripeterà fino al 2160. Per trovare la Pasqua più "bassa" possibile, il giorno del 22 marzo, bisogna risalire addirittura al 1818. Anch'essa non tornerà molto a lungo e si rivedrà solo nel 2285. In compenso fra solo tre anni, nel 2011, avremo la Pasqua più "alta" per molti di noi, il 24 aprile, che tornerà nel 2095.



ROMA; ALBERI CADUTI E ALLAGAMENTI
Un furgoncino danneggiato dal maltempo, il 23 marzo, a Roma, in Viale Quattro Venti nel quartiere Monteverde. Superlavoro per tutta la giornata di oggi per i vigili del fuoco a Roma e Provincia a causa del maltempo. Per il forte vento e la pioggia battente si sono verificati allagamenti di scantinati o infiltrazioni d'acqua dai tetti in diverse zone della città e dell'hinterland.



E' COMINCIATO A PARMA IL 'PROCESSO DEL SECOLO'
 L' interno dell' Auditorium Paganini di Parma, dove si sta svolgendo, dal 14 marzo il processo per il crac della Parmalat. E' cominciato alle 9.45 all'Auditorium Paganini di Parma quello che è stato definito il 'processo del secolo' e che dovrà accertare le responsabilità del crac della Parmalat, che dal dicembre 2003 fece scoprire una voragine di 14 miliardi di euro del colosso agroalimentare che faceva capo a Calisto Tanzi. Il processo, presieduto da Eleonora Fiengo, e' cominciato con la laboriosa costituzione delle parti: ci sono infatti 56 imputati, divisi in cinque filoni di inchiesta, e 33 mila probabili parti civili. In aula oltre un centinaio di avvocati, ma pochissimi gli imputati presenti.



PENSIONI; VELTRONI, INCREMENTI IMMEDIATI

Il leader dei Democratici, Walter Veltroni, con il responsabile del programma economico del Pd, Enrico Morando, insieme prima della conferenza stampa di 25 marzo. Il Partito Democratico e' deciso a 'proporre un intervento immediato' sul fronte delle pensioni. E' quanto assicura il leader del Pd, Walter Veltroni, in una conferenza stampa.

'L'intervento - spiega - riguarda i pensionati di oltre 65 anni e determina, a partire dal 1 luglio 2008, un incremento medio di quasi 400 euro l'anno per le pensioni fino a 25 mila euro l'anno (fino a circa 2 mila euro al mese) e un incremento fra i 250 e i 100 euro l'anno per le pensioni di importo compreso tra 25 mila e 55 mila euro l'anno'.



QUOTIDIANO PANARABO APRE FORUM ONLINE

In questa foto del 22 marzo 2008 Benedetto XVI battezza Magdi Allam (D). Aspre polemiche ha suscitato nell'opinione pubblica araba la notizia del battesimo di Magdi Allam impartito da Papa Benedetto XVI, tanto che l'edizione on-line del quotidiano internazionale arabo ash-Sharq al-Awsat, edito a Londra, ha ospitato il 24 marzo una pagina di commenti dei lettori associata al servizio pubblicato nella pagina d'apertura e corredata di foto.



CHI ROVINA BUS LI PULIRA' PER 7 GIORNI.

Il candidato sindaco Francesco Rutelli (D) in visita al deposito Trambus di via Presentina mentre incontra i dipendenti e visita alcuni reparti. 'Anche chi sporca le vetture come gli autobus e viene preso deve fare una settimana di ripristino, ovvero deve lavorare nei depositi con le squadre di pulizia che rimettono a posto i mezzi pubblici'. E' quanto propone il candidato sindaco di Roma per il centrosinistra Francesco Rutelli contro gli atti di vandalismo ai danni delle vetture del trasporto pubblico.

affari

f

f

a

r

i

e ...



affari

r

a

f

f

a

La leva di Newton e la crisi globale

«Datemi un punto di appoggio e vi solleverò il mondo» affermava Archimede. Newton, chiese direttamente una «leva». Ma neppure la moderna tecnologia è riuscita a fornirla. Il principio della «leva», però, è diventato comune in molte attività, in particolare nella finanza: la speculazione è riuscita a replicare il miracolo del pane e dei pesci con strumenti finanziari sofisticati che consentono di moltiplicare per cento l'investimento iniziale, prendendo denaro a prestito, ovviamente non concesso ai comuni mortali.

Fin quando è andato tutto bene, la speculazione ha fatto straordinari guadagni rischiando pochissimo, ma ora che il vento è girato, quella «leva finanziaria» sta generando perdite mostruose che vengono «socializzate», scaricandole sulla collettività.

All'origine della crisi attuale c'è il tracollo dei mutui subprime; otto anni fa c'era quello delle dot.com, le società che puntavano sulle nuove tecnologie informatiche; quasi 300 anni fa ci fu la crisi del «tulipani». Ma di esempi di «follie finanziarie» se ne potrebbero fare a decine, perché la voglia di guadagno facile e veloce è irresistibile. E la speculazione prospera soprattutto per l'incapacità della politica di soddisfare i bisogni delle persone.

La crisi dei subprime nasce dall'esigenza di milioni di cittadini Usa di avere una casa; dall'aver accettato, per questo, di pagare tassi di interesse altissimi sui mutui e poi di aver fatto diventare la casa stessa una sorta di borsellino dal quale estrarre soldi per coprire bisogni primari (sanità, istruzione) non forniti dallo stato, acquistabili privatamente rinegoziando il mutuo, mano a mano che il boom immobiliare faceva salire il valore delle case.

Il tracollo della Bear Stearns di venerdì, quello del Carlyle Capital di giovedì e di altri fondi speculativi nei mesi scorsi ha questa semplice spiegazione che consente anche di leggere con più chiarezza le svalutazioni (per ora circa 300 miliardi di dollari) che molte banche hanno dovuto appostare in bilancio a fronte di prestiti concessi allegramente e senza garanzie. La crisi attuale è finanziaria, ma affossa le radici nella pessima distribuzione dei redditi. Di fatto è una tradizionale crisi di sovrapproduzione che Marx ci aveva raccontato alla perfezione, anche se i tempi erano diversi. E la crisi

diventa ancora più aspra nei paesi che non hanno il paracadute di uno straccio di stato sociale, ma utilizzano unicamente la politica monetaria per cercare di raddrizzare una situazione che ha origine solo dalla disuguaglianza. Ovviamente è una scelta soprattutto ideologica.

Tra due giorni la Fed deciderà una nuova riduzione dei tassi di interesse. Si scommette solo sull'entità del taglio che potrebbe anche essere dell'1% perché la situazione è gravissima e i consumi languono. Ma già oggi la Fed pratica tassi molto più bassi dell'ufficiale alle banche in difficoltà. Di più: si fa dare in garanzia obbligazioni che non valgono nulla in quanto garantite dalle case sui quali sono state accesi i mutui subprime. Molti economisti statunitensi hanno cominciato a sostenere che in queste condizioni sarebbe meglio una bella catarsi sotto forma di recessione violenta sulla quale ricostruire un'economia più sana. Questo significherebbe far fallire molte cattedrali del potere economico: le banche responsabili del caos attuale. Ma il potere economico è fortemente intrecciato con il potere politico e quindi i fallimenti di massa sono da escludere. Questo significa che anziché aprire i cordoni della borsa per dare casa, scuola e sanità, tutti i finanziamenti saranno finalizzati a fornire liquidità al sistema bancario perché nulla deve cambiare.

È morto il papà dei subprime

Ma chi ha inventato i mutui subprime? Gli esperti non hanno dubbi: è stato Roland Arnall, fondatore di Ameriquest Mortgage, una delle prime finanziarie statunitensi di prestiti «non prime» che è stata anche una delle prime società che, travolta dalla crisi immobiliare, è stata costretta a chiudere lo scorso agosto. Il 18 marzo Arnall, 68 anni, uno dei «paperoni d'America» è morto. A parte dagli eredi, non sarà pianto da molti.

tratto da il Manifesto (16/3/08)

orizzontArti

pagine d'arte e cultura

Language and culture of Australia's Indigenous people

The information about indigenous language and culture comes from an August 2006 report by the Human Rights and Equal Opportunity Commission - *A statistical overview of Aboriginal and Torres Strait Islander peoples in Australia*

Indigenous cultures today reflect both traditional elements and the influence of non-Indigenous cultures. The 2001 Census reported:
* 80% of Indigenous peoples reported speaking only English at home, which is about the same as the non-Indigenous population.



* 12% of Indigenous peoples reported speaking an Indigenous language at home; with three quarters of those recording they were also fluent in English.

* Many Indigenous people are bilingual; however, the pattern varies with geographical location. 55% of those living in remote areas reported speaking an Indigenous language, compared with one per cent in urban centres.

* Older Indigenous people (over 45 years) are more likely to speak a language than younger Indigenous people.

* Indigenous languages are more likely to be spoken in the centre and north of Australia than in the south.

The National Aboriginal and Torres Strait Islander Survey of 1994 reported approximately 60% of Indigenous respondents identified with a clan, tribal or language group. The NATSISS 2002 shows a similar proportion (just over half) of Indigenous respondents continued to identify with a clan, tribal or language group despite there being a decline in the proportion (29% to 22%) of people who lived in homelands and traditional country over the period of the social surveys. Almost 7 out of 10 Indigenous respondents

aged 15 years or over had attended cultural events in the previous 12 months, similar to the situation in 1994. In 2002, use of an Aboriginal or Torres Strait Islander language as the main language spoken at home remained at 1994 levels (about one in eight Indigenous people).

da ascoltare
ad Adelaide

sulla 5EBI-FM 103.1 megahertz
10 Byron Place, Adelaide 5000

(ogni giovedì dalle ore 13.30 alle 14)

Salvatore Guerrieri

tel: 08/82117635

presenta la mezz'ora per la filef
notizie e successi musicali

Scoperto mosaico del 240 Avanti Cristo

Un pavimento con un mosaico di epoca romana fatto di tessere di colore bianco e nero e' venuto alla luce nel corso degli scavi archeologici condotti nell'area di Capo Boeo, l'estrema punta occidentale della Sicilia. Ad annunciare la scoperta e' stata Rossella Giglio, direttore della sezione archeologia della Soprintendenza ai Beni culturali di Trapani. Si ritiene che il mosaico, le cui tessere compongono dei disegni geometrici, facesse parte di una dimora gentilizia dell'antica Lilybeo (era questo l'antico nome di Marsala), che dopo la battaglia delle Egadi (241 a.C.) divenne capoluogo amministrativo e giudiziario della Sicilia, la prima provincia dell'Impero romano. Nella stessa zona in cui e' stato effettuato quest'ultimo ritrovamento, a poca distanza dalla Villa Romana con mosaici e terme scoperta nel 1939, un paio di settimane addietro erano stati rinvenuti due grossi blocchi di pietra con iscrizioni in latino, che secondo gli archeologi sarebbero parte del tempio di Ercole, poi utilizzati per delimitare, in epoca romano-imperiale, una delle strade della zona gentilizia della citta'.

Trento, nuove scoperte archeologiche

A pochi chilometri a nord di Trento, nella piccola frazione di Gardolo di Mezzo, le indagini estensive condotte a partire dall'agosto del 2003 dalla Soprintendenza per i Beni archeologici della Provincia autonoma di Trento hanno consentito di mettere in luce uno dei più importanti siti archeologici dell'età del Bronzo del territorio sudalpino (II millennio a.C.). In particolare sono di inestimabile valore scientifico e archeologico le eccezionali evidenze relative a due monumentali strutture a tumulo destinate al culto. Le strutture rinvenute documentano la presenza di un luogo sacro, adibito a pratiche funerarie e successivamente, nel corso dei secoli, trasformato in monumento dedicato al culto degli antenati.

Vini: dall'Australia alla California, Italian style

Non solo nella moda, nel design e sulla tavola: l'italian style fa tendenza anche nel vigneto.

Dall'Australia alla California, passando per Cile, Sudafrica e Argentina, spopolano i vitigni di casa nostra, e Sangiovese, Nebbiolo e Sagrantino sono pronti a prendere il posto di Cabernet & Co. Gli "internazionali" del futuro saranno dunque gli autoctoni italiani? Il primo vitigno ad uscire dai confini nazionali è stato il Sangiovese, che partito dalla Toscana è ormai diventato "cittadino" onorario in California, in Cile, in Australia e addirittura in Francia. Poi è toccato al Nebbiolo, ormai amato praticamente ovunque nei Paesi del Nuovo Mondo. L'ultimo trend è l'antico vitigno umbro Sagrantino, letteralmente adorato in Australia. La sfida tra vitigni autoctoni e varietà internazionali sarà protagonista al Vinitaly, a Verona, dal 3 al 7 aprile, promossa dalla cantina umbra Caprai, che ha lanciato il Sagrantino alla ribalta dello scenario mondiale. Lo scontro tra vitigni italiani e internazionali – spiega la Wine News – non sembra quindi affievolirsi, anzi, pare trovare nuovi spunti e temi di discussione. A cominciare da una più ampia definizione delle due categorie. Se è vero, infatti, che fino ad oggi le tipologie internazionali, quelle cioè ad ampia diffusione globale, sono state in larga parte rappresentate dai vari Chardonnay, Sauvignon, Merlot, Cabernet, Syrah e compagni prende forma una nuova e inaspettata tendenza, indicativa della grande reputazione del vino di casa nostra: la diffusione nel mondo delle varietà tradizionali italiane.



ALLA CASA DI AUGUSTO

Alcuni visitatori ammirano una delle sale mai viste della Casa di Augusto al Palatino, da marzo aperte al pubblico. In tutto sono quattro ambienti (sebbene la domus fosse naturalmente più grande), tre al piano di sotto, dove si è ricostruito un ingresso con una grande rampa, una sala da pranzo (oecus) e un cubicolo, uno al piano di sopra, accessibile attraverso un terrazzo, il cosiddetto studiolo, perché gli studiosi ritengono ospitasse lo studio privato di Augusto. L'epoca, ricostruiscono, deve essere quella tardo repubblicana, intorno al 36 a. C., quando Augusto non era ancora imperatore. Anni più tardi, proprio per costruirsi una dimora più ricca, fu lui a far seppellire questa casa, che forse proprio per questo si è conservata.

Australia conferma, sfida con Italia

E' definitivamente confermato che la nazionale australiana di rugby, i 'Wallabies' due volte campioni del mondo, giocherà un test-match ufficiale in casa dell'Italia il prossimo 8 novembre.

L'annuncio è stato dato dalla federazione australiana, che ha presentato il calendario degli impegni 'novembrini' della sua squadra. Il 'tour' dell'Australia comincerà l'1 novembre con una sfida a Hong Kong contro gli All Blacks della Nuova Zelanda, in cui sarà in palio la Bledisloe Cup.

L'Australia giocherà poi l'8 novembre contro l'Italia (la sede della partita sarà stabilita dal Consiglio della Fir), il 15 a Twickenham contro l'Inghilterra, il 22 a Parigi contro la Francia e il 29 a Cardiff contro il Galles. Il 3 dicembre ci sarà infine la grande sfida con i Barbarians, selezione ad inviti che raggruppa alcuni dei migliori giocatori del mondo (in passato ne ha fatto parte Andrea Lo Cicero), che verrà giocata allo stadio di Wembley, su invito del comitato olimpico della Gran Bretagna. Ciò per commemorare il centenario della conquista, da parte dell'Australia, della medaglia d'oro olimpica di Londra 1908, quando il rugby faceva parte del programma dei Giochi.

Morales riporta in campo Maradona

È finita 7 a 4 per la squadra di Diego Armando Maradona la partita di beneficenza fra Argentina e Bolivia, giocata a 3.600 metri di altitudine. Ha segnato anche il presidente boliviano Evo Morales, dimostrando così la possibilità di giocare a calcio ad alta quota. Le norme internazionali, che indicano come altitudine massima i 2.750 metri, mettono invece fuori gioco la maggior parte dei campi boliviani.

Se questo è un gioco...

Ivan Della Mea

Io so che non si deve andare in Cina.
Io so che non si deve partecipare alle Olimpiadi.
Io so che il principio di autodeterminazione di un popolo è sacro.
Io so che il Tibet deve essere libero.
Io so che il popolo tibetano ha diritto ad avere un proprio governo espresso dal libero voto dei tibetani.
Io so che i potenti del mercato non vogliono questo.
Io so che i potenti del potere non vogliono questo.
Io so che i signori della guerra non vogliono questo.
Io so che i soldati cinesi stanno massacrando civili tibetani.
Io so che i soldati cinesi stanno massacrando monaci tibetani.
Io so che la Cina è un grande mercato.
Io so che la Cina è una grande potenza.
Io so che il Tibet è soltanto il Tibet.
Io so che il Tibet deve morire.
Io so che il Tibet morirà.
Io so che le Olimpiadi si faranno.
Io so che i campioni verranno premiati.
Io so che gli inni verranno suonati.
Io so che i vessilli nazionali verranno issati.
Io so che gli sguardi fieri dei campioni vedranno la gloria del mondo.
Io so che gli sguardi fieri dei campioni non vedranno l'infamia delle stragi nel mondo.
Io so che gli sguardi fieri dei campioni non vedranno i morti per la libertà del Tibet.
Io so che non vedranno il Tibet del Tibet.
Io so che vedranno il Tibet della Cina.
Io so che vedranno soltanto la Cina.
Io so che queste saranno le Olimpiadi del potere.
Io che queste saranno le Olimpiadi del mercato.
Io so che il potere ha già vinto i giochi olimpici.
Io so che il mercato ha già vinto i giochi olimpici...
Se questo è un gioco...

VIA CRUCIS

Pope Benedict XVI (R) prays during the Way of the Cross in the Rome's Colosseum, Italy, on 21 March 2008. Way of the Cross refers to the depiction of the final hours (or Passion) of Jesus, and the devotion commemorating the Passion. The tradition as chapel devotion began with St. Francis of Assisi and extended throughout the Roman Catholic Church in the medieval period. It is less often observed in Anglicanism, and Lutheranism as well. It may be done at any time, but is most commonly done during the Season of Lent, especially on Good Friday and on Friday evenings during Lent. The object of the Stations is to help the faithful to make a spiritual pilgrimage of prayer, through meditating upon the chief scenes of Christ's sufferings and death.

It has become one of the most popular devotions for Roman Catholics, as well as featuring in the worship and devotion of other Christian denominations.



In tutto il ciclo produttivo zootecnico, dai campi per la mangimistica ai frigoriferi per la refrigerazione, ne occorre moltissima e molta se ne inquina; negli Stati Uniti, secondo la governativa Epa (Agenzia per la protezione ambientale), circa i tre quarti delle acque sono inquinati da questo settore produttivo

Verso le proteine etiche

In 50 stati americani e in decine di altre nazioni il 20 marzo si è celebrato il meatout day (giorno di fuoriuscita dalla carne) con grande campagna di educazione alimentare dal basso e interattiva.

Si è chiesto a tutti di non mangiare carne e pesce per quel giorno almeno e per buone ragioni - etiche, ambientali, climatiche, salutari, economiche e perfino gustative - che inducono a passare al cibo del futuro, che dovrà essere il più possibile vegetale e biolocalmente prodotto. Ma la transizione auspicata verso un modello proteico non è affatto iniziata. Si prevede che entro il 2050 il consumo mondiale di carne raddoppierà e l'aumento sarà quasi tutto nel Sud del mondo. Già oggi siamo a oltre 280 milioni di tonnellate all'anno. Fra i cambiamenti necessari per un futuro vivibile, la rivoluzione delle abitudini alimentari è uno dei pochi immediatamente realizzabili a livello individuale: non richiede svolte politiche né la diffusione di tecnologie. E la sua portata sarebbe enorme: Albert Einstein dichiarò che «niente andrà a beneficio della salute umana e accrescerà le chance di sopravvivenza della vita sulla Terra quanto l'evoluzione verso una dieta vegetariana». Certo, da allora le minacce ambientali si sono moltiplicate ed ecco perché l'indiano Rajendra Pachauri, coordinatore dell'Ipcc, il pool di scienziati Onu che si occupa di cambiamenti climatici, non suggerisce solo il cambiamento alimentare ma anche...di andare in bici, e in generale riorientare gli stili di vita verso la sobrietà. Sul lato dei consumi, l'impatto sanitario della dieta con forte componente animale è stato al centro del meatout day negli Stati Uniti. Sul lato dell'offerta, l'impatto della zootecnia intensiva (e per soddisfare simili consumi non può che essere intensiva) è ormai sottolineato

Albert Einstein dichiarò che «niente andrà a beneficio della salute umana e accrescerà le chance di sopravvivenza della vita sulla Terra quanto l'evoluzione verso una dieta vegetariana».

Si prevede che entro il 2050 il consumo mondiale di carne raddoppierà e l'aumento sarà quasi tutto nel Sud del mondo. Già oggi siamo a oltre 280 milioni di tonnellate all'anno.

in più sedi, anche se c'è chi sostiene che si potrà riorganizzare la produzione senza ridurla, dunque senza una rivoluzione dei consumi.

Terra: buona parte delle superfici agricole disponibili è destinata a coltivare i futuri mangimi per le stalle; intanto a fronte degli oltre 840 milioni di persone sottonutrite, la produzione di alimenti animali è inefficiente: nel passaggio dalle calorie e proteine vegetali molto si perde, fino al 90 per cento del totale (per ottenere 1.000 chilocalorie di carne occorrono 8 metri quadrati di terreno rispetto agli 0,26-0,80 per 1.000 calorie di cereali).

Acqua: in tutto il ciclo produttivo zootecnico, dai campi per la mangimistica ai frigoriferi per la refrigerazione, ne occorre moltissima e molta se ne inquina; negli Stati Uniti, secondo la governativa Epa (Agenzia per la protezione ambientale), circa i tre quarti delle acque sono inquinati da questo settore produttivo; in tempi di crisi idrica presente e futura, converrebbe orientarsi verso colture vegetali come quelle che secondi i centri di ricerca agricola internazionali (e il rapporto Slow Trade Sound Farming del Wupperthal Institute) sono le più adatte a fornire un minimo di sicurezza alimentare in condizioni climatiche difficili e con poca acqua: miglio, sorgo e orzo, arachidi, legumi nelle tante declinazioni locali.

Fuoco e aria: il ciclo produttivo zootecnico richiede grandi quantità di energia di origine fossile, il che si traduce in emissioni di anidride carbonica, gas climalterante, a cui si aggiungono le emissioni di metano delle deiezioni, e quelle del metabolismo nel caso dei bovini. A ciò va sommata la distruzione delle foreste (e relativa «liberazione» di carbonio) per l'espansione delle colture mangimistiche. Insomma per produrre un chilo di carne bovina le emissioni di gas serra possono essere equivalenti a 36 kg di anidride carbonica. Il meatout day, infine, sottolinea che il tempo è venuto per una svolta etica che non accetti più il trattamento inflitto alle «macchine da carne», stipate in lager, trasportate in tir piombati qua e là per il mondo, verso i macelli.

*per ottenere 1.000
chilocalorie di
carne occorrono
8 metri quadrati
di terreno rispetto
agli 0,26-0,80 per
1.000 calorie di
cereali*

*per produrre un
chilo di carne bovina
le emissioni di gas
serra possono essere
equivalenti a 36 kg di
anidride carbonica.*

Caos climatico

Nicaragua occidentale: molti villaggi usavano il fiume come mezzo di trasporto; adesso è troppo basso per poterlo navigare, così beni di primaria importanza non arrivano più. Essendosi ridotta e tal punto, l'acqua è anche diventata un concentrato di inquinanti, il che aumenta il rischio di colera e altre malattie. Il Bangladesh invece annega. Il previsto innalzamento del livello del mare arriverà a sommergere 22.000 chilometri quadrati di terra, facendo sloggiare almeno 17 milioni di persone, il 15 per cento della popolazione. Per non dire degli abitanti di Tuvalu, le basse isole del Pacifico che nei prossimi decenni spariranno sott'acqua in gran parte; un fotografo giapponese sta facendo il ritratto di 10mila tualesi per mostrare agli occhi del mondo chi maggiormente subirà le conseguenze senza averne le colpe. Dove andranno questi rifugiati del clima, calcolabili in decine di milioni anche se da oggi il mondo rinsavisce? Ad esempio l'Australia non ha accettato il reinsediamento di 12mila tuvaliani e la Nuova Zelanda ne accetta a malapena 75 all'anno, nelle quote di immigrazione. Ma tante persone dovranno fuggire anche dal Sahel africano e da molti altri luoghi, sempre più inabitabili. La vera e propria crisi, secondo l'Institute for Environmental Studies dell'Università di Vrije (Amsterdam) arriverà nel 2030-2040; ma se non ci si prepara fin d'ora, saranno tendopoli immense e violenze a quel punto incontrollabili. Alcuni paesi, particolarmente a rischio, chiedono un riconoscimento internazionale delle migrazioni provocate da fattori ambientali e dei senzapatria resi tali dal clima.

Intanto l'organizzazione ecologista internazionale International Union for the Conservation of Nature (Iucn) ha pubblicato il rapporto Indigenous and Traditional peoples and Climate Change (Popoli indigeni e tradizionali e cambiamenti climatici, http://cmsdata.iucn.org/downloads/indigenous_peoples_climate_change.pdf), il primo studio globale sugli effetti del caos climatico sulle popolazioni indigene. Il rapporto identifica le aree e le popolazioni maggiormente minacciate e però sottolinea che gli indigeni non sono solo vittime: sono stati capaci di adattarsi all'ambiente e a eventi naturali estremi per migliaia di anni in modo creativo, per cui chi elabora le politiche climatiche dovrebbe imparare dalla loro esperienza, incorporandola nelle strategie di adattamento. Il metodo agricolo tradizionale Quezungal, in America Centrale, ad esempio, prevede che si seminino le colture sotto gli alberi così le radici ancorano il suolo e riducono la perdita di raccolti in caso di uragani. Come spiega un articolo dell'International Herald Tribune, l'industria e i politici occidentali sembrano preferire soluzioni ad alto costo ignorando chi, soprattutto nei paesi impoveriti e si punta alla mitigazione per via tecnologica e «commerciale». Occorrerebbero, secondo l'Iucn, idee di tecnologie pulite ma a basso costo, e non milioni di dollari nella tecnologia di punta.

Trovati resti brigante Kelly

Un mistero che durava da 80 anni, il luogo di sepoltura del leggendario brigante australiano Ned Kelly, che in un'epica sparatoria con la polizia fu centrato da 20 colpi ma sopravvisse grazie alla corazza forgiata da lame di aratro, e' stato risolto da esperti che hanno scoperto una fossa comune nel sito di una prigione abbandonata.

Secondo archeologi dell'Ente beni culturali del Victoria, i resti di Ned Kelly sono fra quelli di 32 detenuti messi a morte, sepolti presso la vecchia prigione di Pentridge a Melbourne. Kelly aveva 25 anni quando fu condannato per l'uccisione di tre poliziotti e impiccato nella vecchia prigione di Melbourne nel 1880. Documenti dell'epoca indicano che quando questa fu chiusa nel 1929, i resti furono trasferiti presso la prigione di Pentridge. Le sue imprese sono state oggetto di diversi film (celebre quello di Tony Richardson con Mick Jagger 'I fratelli Kelly') e restano famose le sue ultime parole nel salire sul patibolo: "Such is life" (Così è la vita). "Dobbiamo ancora eseguire dei test, ma è piuttosto chiaro che abbiamo trovato i resti di Ned Kelly", ha dichiarato l'archeologo Jeremy Smith. Le ossa, che si crede appartenessero a 32 prigionieri, sono state mandate all'Istituto di medicina forense di Melbourne. "Identificare i resti di Ned Kelly potrà essere difficile, perché non sono stati maneggiati con molta cura", ha aggiunto. "Sappiamo che manca la testa, e forse altre parti del corpo furono rubate come souvenir subito dopo la sepoltura". Ned Kelly, divenuto un simbolo dell'orgoglio nazionale, era figlio di un galeotto irlandese e possedeva qualità che superavano di molto quelle degli altri briganti, o bushrangers. Era esperto nel furto di bestiame e nell'alterare i marchi a fuoco,

e sparava con un'ottima mira.

Dopo una serie di rapine in diverse banche riuscì per anni a sfuggire all'arresto, finché con la banda che includeva il fratello Dan, fu intrappolato nella boscaglia a Glenrowan nel giugno 1880. Nella sua ultima sfida, indossando l'armatura artigianale e un elmo cilindrico che aveva forgiato, avanzò verso la polizia sparando con due fucili. Fu ferito alle braccia, alle gambe e all'addome, prima di essere arrestato. Il resto della banda fu ucciso. Il luogo della sparatoria è ora meta di turisti, protetto come sito del patrimonio nazionale. Dopo la sua condanna a morte, si formò un massiccio movimento per salvargli la vita, con riunioni pubbliche, cortei alla luce di torce, delegazioni dal governatore e una petizione con 32 mila firme. Ma il governatore fu irremovibile e l'impiccagione fu eseguita, di fronte a una folla di 5000 persone, davanti alla prigione di Melbourne.

Il suo corpo decapitato fu sepolto in una fossa senza nome e mezzo secolo dopo i resti furono trasferiti, insieme con quelli di altri prigionieri, nelle vicinanze della prigione di Pentridge, in un luogo che era rimasto finora ignoto.

La storia di Ned Kelly continua a dividere gli australiani, fra chi lo venera come un locale Robin Hood, che combatteva l'establishment difendendo i poveri e gli oppressi, specialmente irlandesi, e chi lo considera semplicemente come un ladro di cavalli e violento criminale. I film però lo hanno sempre ritratto come un eroe, da uno dei primi lungometraggi al mondo nel 1906 alla versione del 1970 con Mick Jagger, a quella del 2003 con la star Heath Ledger, morto di recente per overdose di farmaci. Il romanzo di Peter Carey 'La vera storia della banda Kelly' ha vinto il premio Booker nel 2001.

SERIE INTER REGGINA.

La coreografia della Curva Nord all'ingresso in campo dell'Inter contro la Reggina, il mese scorso a Siro per l'anticipo della 27ª giornata del campionato di Serie A. La formazione neroazzurro in questi giorni festeggia i 100 anni dalla sua fondazione.



20 nuovo paese aprile 2008



CALCIO SERIE A, NAPOLI ROMA

L'esultanza di Simone Perrotta autore del gol e Francesco Totti durante la partita di serie A Napoli - Roma, il mese scorso allo Stadio S. Paolo.

Tumore al cervello, italiana l'ultima scoperta

Scoperto il meccanismo che alimenta alcuni tumori del cervello. Il merito è di due ricercatori italiani, Michele Pagano della New York University e Antonio Iavarone della Columbia University, che hanno così compiuto un importantissimo passo in avanti nella lotta a queste devastanti malattie.

In particolare hanno scoperto il motivo per cui alcuni tumori del cervello contengono forme anomale della proteina Rest. Ciò è dovuto al fatto che quelle forme anomale diventano resistenti alla degradazione mediata da betaTrCP con conseguente aumento della malignità del tumore. Al loro lavoro - pubblicato sull'ultimo numero di Nature - ha dato un significativo contributo anche la Provincia di Benevento che ha co-finanziato un complesso programma di sviluppo delle ricerche anticancro e di un Centro medici di alta specializzazione sul territorio sannita, il "Mediterranean Institute of Biotechnology". L'articolo di Nature riporta i ringraziamenti ufficiali alla Provincia di Benevento per il sostegno finanziario concesso al borsista Daniele Guardavaccaro, collaboratore di Pagano e Iavarone, quest'ultimo ricercatore beneventano da tempo trapiantato a New York. Anche i tassi di completamento scolastico sono più alti per i ragazzi, sottolineando l'esigenza di affrontare alcuni problemi cruciali per le famiglie afgane: ad esempio, le stime a disposizione suggeriscono che una grande percentuale delle bambine in età scolare deve lavorare per aiutare le famiglie. I matrimoni precoci sono frequenti nelle aree rurali, impedendo a molte bambine e ragazze di ricevere un'istruzione. In alcune comunità, inoltre, la carenza di maestre costituisce un ostacolo ulteriore all'istruzione delle bambine, dal momento che le famiglie possono dimostrarsi riluttanti nell'iscriverle a scuola. L'Unicef e le organizzazioni partner hanno collaborato con il Ministero dell'Istruzione al Programma di formazione degli insegnanti, un'iniziativa volta a fornire formazione tecnica ai maestri così come ad impartire metodologie d'insegnamento incentrate sulla partecipazione del bambino. Per il 2008, l'Unicef mira a promuovere l'iscrizione scolastica di altre 330.000 bambine mediante la costruzione di nuove e più efficienti scuole. Inoltre, più di 90.000 donne saranno incoraggiate ad imparare a leggere e scrivere, attraverso 3.500 nuovi centri d'alfabetizzazione.

Energia:campi "coperti di specchi"

Campi di specchi per fronteggiare l'aumento incontrollato dei combustibili fossili e l'effetto serra.

La Conferenza Unificata Stato-Regioni ha dato l'ok al decreto per il sistema di incentivazione per la produzione di energia da solare termodinamico: grandi campi coperti di specchi che convogliano la luce del sole verso un unico punto, così da scaldare un fluido che trasforma poi l'acqua in vapore in grado di azionare una turbina.

Questa tipologia di centrali è già utilizzata da anni negli Stati Uniti: il Solar-1 fu un progetto pilota, costruito nel deserto del Mojave, a est di Barstow in California. Solar 1 fu completato nel 1981 e fu operativo dal 1982 sino al 1986. Seguì un Solar 2 sempre in California. Dal 1985, il cosiddetto Segs è operativo in California ed è costituito da nove impianti per una capacità totale di 350 MW. Un nuovo impianto è il Nevada Solar One con una capacità di 64 MW. Bene in questo campo anche la Spagna che si è posta l'obiettivo di raggiungere una produzione di 500 MW entro il 2010 ma ne ha in progetto ben 700. Già nel 2006 ha aperto una centrale a Siviglia, e un'altra verrà attivata quest'anno a Granada. Avvantaggiati dal fatto che l'Ue già da tempo porta avanti progetti a supporto delle energie rinnovabili gli iberici sono senz'altro all'avanguardia su questo fronte. Anche la Francia ha in cantiere progetti promettenti, che prevedono l'apertura di una struttura ibrida gas - solare il prossimo anno. E l'Italia? Attualmente è attivo soltanto il Progetto Archimede in collaborazione con l'Enea, presso la centrale di Priolo Gargallo (Siracusa). Si tratta di una struttura ibrida (gas e solare): i 360 specchi installati per la prima fase sono in grado di produrre 5 mw. Passi in avanti però sono stati fatti. Il "si" della Conferenza Unificata Stato-Regioni al decreto per il sistema di incentivazione per la produzione di energia termosolare ne è un buono esempio. Per quanto riguarda le tecnologie che si intende incentivare è stabilito l'obbligo di utilizzare termoconvettori non inquinati e solo gli impianti con l'accumulo. L'Ue si è posta per il 2010 l'obiettivo di ricavare da fonti rinnovabili il 21% dell'energia che consuma, senza considerare l'idroelettrico. Ma il Belpaese cerca comunque di non rimanere indietro: sono raddoppiati in un anno, infatti, i Comuni italiani che puntano sull'energia pulita. Ad aver investito su solare fotovoltaico e termico, eolico, geotermia, biomasse, piccoli impianti idroelettrici sono oggi 3190 municipi, 1928 in più rispetto al 2007, nel cui territorio è installato almeno un impianto.

ORA SCHWARZY LICENZA EASTWOOD

Round politico dal taglio però molto cinematografico. Arnold Schwarzenegger, nella sua seconda vita come governatore della California, «licenzia» Clint Eastwood, ex sindaco di Carmel (suo sostenitore in campagna elettorale) e il cognato Bobby Shriver (è il fratello della moglie Maria). Tutte e due erano a capo di una commissione statale sui parchi pubblici e si opponevano a un progetto appoggiato da Schwarzy di fare attraversare un parco costiero californiano da una autostrada a pedaggio. Il progetto dell'autostrada è stato bocciato dalla potente California Coastal Commission, ma lo Stato ha fatto appello, sostenendo che in realtà l'autostrada proteggerà l'ambiente.

DI CAPRIO/SCOTT INSIEME

Leonardo Di Caprio e il regista Ridley Scott di nuovo sul set per lavorare su un thriller «The Low Dwellers». Ambientato nell'Indiana anni '80, è la storia di un uomo uscito dal carcere e desideroso di rifarsi una vita con la fidanzata, ma il passato lo perseguita. È la seconda collaborazione fra Di Caprio e Scott dopo «Body of Lies».

BOB DYLAN EN TRAVESTI

Quel che si dice le «noie» della celebrità. Per potersi godere una passeggiata in bicicletta, Bob Dylan non ha trovato di meglio che vestirsi da donna per avventurarsi indisturbato nelle strade nel centro balneare di Punta del Este, in Uruguay, dove mercoledì sera ha concluso il capitolo latinoamericano «Never Ending Tour».

COPPOLA, «TETRO» UN SET ARGENTINO

Nuovamente al lavoro per l'ennesimo film, Francis Ford Coppola ha allestito il suo prossimo set in Argentina. «Tetro», questo è il titolo, racconta le vicende di due fratelli italiani emigrati in Argentina e interpretati da Vincent Gallo e dal giovane esordiente Alden Ehrenreich. «Non è autobiografico ma personale - ha spiegato il regista - è la storia di una famiglia».

100 AUTORI: APPELLO

Riuniti in un convegno il 28 marzo a Roma, gli autori del cinema (Anac) lanciano un appello al prossimo governo, «perché dia spazio, finanziamenti e appoggio alla cultura». Appello a cui si aggiungono molte voci provenienti dal mondo del cinema, della musica, del teatro, dell'architettura, firmatari della lettera aperta dei 100 autori. Voluto dall'Anac e moderato dal presidente Ugo Gregoretti, il meeting, che ha coinvolto il mondo della cultura, dalla musica al cinema, a teatro, giornali, editoria e architettura, si è concentrato sul problema del perché la politica non vuole occuparsi di questo tema.

Le promesse mancate del web

Monopolio dell'accesso, dominazione seduttiva, libertà contingente - un gruppo di studiosi smonta miti e illusioni dell'internet di seconda generazione, il 2.0

«Ci facciamo avvolgere dalle meraviglie delle macchine e ignoriamo del tutto l'ideologia che si trascinano dietro». Così scriveva il teorico dei media Neil Postman in *Technopoli*, saggio del 1993 che puntava il dito contro il «totalitarismo tecnocratico» di chi vede nella tecnologia un nuovo fattore di liberazione per l'umanità.

Partendo da questo invito di Postman, un gruppo di studiosi di Internet e dintorni ha provato a far luce sull'ideologia che si nasconde dietro al fenomeno più chiacchierato degli ultimi anni: il web 2.0. Ovvero la parola-ombrello con cui si indica l'ondata di servizi esplosi dopo la bolla del 2001 (blog, network sociali, siti come YouTube e Flickr), tutti accomunati da un'enfasi sulla condivisione, la creatività, l'espressione del sé. Sullo sfondo, la solita promessa mancata della rete: diventare uno strumento di democrazia partecipata a portata di click.

Sono molte però le zone d'ombra di questa nuova narrazione techno-entusiasta: dalla privacy allo sfruttamento commerciale dei contenuti generati dagli utenti, passando per i «giardini murati» dei social network, la sorveglianza diffusa, i miti della personalizzazione e del motore di ricerca perfetto.

Tutte questioni ben affrontate nell'ultimo numero della rivista *First Monday* dal titolo «Prospettive critiche sul web 2.0». Secondo il saggio di apertura di Trebor Scholz, attivista e docente della New York State University, il web 2.0 non rappresenta affatto un salto in avanti rispetto alla prima internet; piuttosto, si è rivelato un potente «dispositivo per definire cosa deve entrare nel discorso pubblico a proposito dell'impatto di internet sulla società». Dietro a tanti servizi di seconda generazione troviamo una nuova ideologia di mercato che sfrutta il lavoro volontario di tanti utenti e sta rendendo milionari solo una manciata di imprenditori.

Sulle pagine di *Re-public*, altra interessante rivista di critica della rete, lo studioso Paul Hartzog va ancora più a fondo, riprendendo un concetto caro alla teoria marxista: le grandi aziende non sono più interessate ad esercitare il controllo sui mezzi di produzione (ormai distribuiti nelle mani degli utenti); a loro preme solo impossessarsi dei mezzi di accesso.

Sotto questa luce andrebbe letta la recente Opa di Microsoft su Yahoo!. Hartzog ci ricorda che il capitale dei media sociali sta tutto nelle comunità che si riescono prima ad attirare e poi a rinchiudere, inibendo la libera circolazione dei dati personali e delle relazioni costruite nel tempo. Una sorta di patto faustiano in cui si cede la propria «anima» ai grandi colossi in cambio di una «libertà contingente», sottolinea la ricercatrice Kylie Jarrett, in cui viene preso di mira anche il mito dell'interattività come fattore di emancipazione rispetto ai mezzi di comunicazione tradizionali (stampa, tv): nei media partecipativi permane una matrice disciplinare (concetto mutuato da Foucault) finalizzata alla «produzione di soggettività flessibili, allineate ai bisogni dell'industria culturale». È una forma di «dominazione seduttiva», all'interno una apparente libertà e assenza di controllo. Cosa fare? Una risposta prova a darla Zero Comments, ultimo lavoro di Geert Lovink: «È tempo di tornare ad essere utopisti e cominciare a edificare una sfera pubblica al di fuori degli interessi a breve termine delle multinazionali e della volontà di regolamentare dei governi». E cioè, rilancia Trebor Scholz, «re-immaginare il web come uno spazio per progetti non-mainstream che soddisfano i bisogni di tutti gli utenti». Non soltanto quelli delle élite tecnocratiche e ultra-liberiste californiane.

Extracts from a letter to Kevin Rudd, Prime Minister of Australia, from the Australian Friends of Palestine, Australians for Palestine, Women for Palestine and more than 20 other groups. The letter calls for a bi-partisan motion that would acknowledge the enduring narrative of indigenous Palestinians and the suffering that has been visited on them over the past 60 years; that would acknowledge their courageous journey in their struggle for the right to exist in their own land; that would support the right of Palestinians to seek self-determination, national independence and sovereignty in a free Palestinian state within the 1967 borders.

cicciu scrivi's

quinta colonna



Dear Prime Minister,

We always hoped that your government's foreign policy would bring balance back to Australia's position on Israel/Palestine, and notwithstanding your unprecedented motion in our parliament honouring Israel's independence, we believe that that balance can be effected by also recognising the suffering of the Palestinian people.

You referred to the event honouring Israel's independence as celebrating an "important occasion together". For Israel, it is a celebration: after the tragedy of the Holocaust that is to be expected. But as someone who knows the history of Israel's creation, you could not ignore another tragedy that has been visited upon the indigenous people of that land, the Palestinians. Theirs has been a continuous narrative of dispossession, displacement, exile and occupation – now well documented in the historical record – and which has found no relief, despite solid international consensus on their inalienable national rights. In the case of Israel, this is even more urgent because the "Catastrophe" (al-Nakba) of Palestinian dispossession has been ongoing for 60 years and is intensifying.

Israel's acts have not only substantially increased the suffering of the Palestinians, but are also giving greater credence to reports of "apartheid" and "ethnic cleansing". In fact, men of peace like Nobel prize winners Archbishop Tutu and former US president Jimmy Carter have publicly stated that Israel has institutionalised an apartheid regime in Palestine. From experience, we know that such acts will eventually become hard for the international community to ignore.

We want to share your objectives, hopes and visions in the pursuit of peace for both peoples, but without recognising the suffering of the Palestinians and also respecting their inalienable rights, those aspirations will not be realised. An acknowledgement of the immense loss borne by all Palestinians would be a first step to bringing some balance into the 60-year-linked narratives of both peoples – a balance that has, until recent times, always stood Australia in good stead internationally.

With your government, there is an opportunity for Australia to be inclusive of its Palestinian constituents as well as its Jewish constituency and to redress the balance that has long been missing in our position on Israel/Palestine. That would not only be fair, but a way of giving back hope to a people too long marginalised. You have already demonstrated such leadership with our own indigenous people when some deemed it politic to do otherwise.

We believe that you could lead the way for others by recognising the Palestinian Al- Nakba of 15 May and moving a bi-partisan motion around that time that would acknowledge the enduring narrative of indigenous Palestinians and the suffering that has been visited on them over the past 60 years; that would acknowledge their courageous journey in their struggle for the right to exist in their own land; that would support the right of Palestinians to seek self-determination, national independence and sovereignty in a free Palestinian state within the 1967 borders; and that would commit Australia to working with international initiatives for a just peace for both peoples.

There is support for such a motion amongst Australians.

It is indeed a humanitarian cause that has benefited from the relief pledged by your government and others, especially to those who are suffering the worst excesses under siege in Gaza. But there also has to be a political solution, and until that is resolved,

Australia can play its part by taking an even-handed approach that offends neither one side nor the other while cooperating with international efforts seeking a just and peaceful resolution to the conflict.

We hope that you will consider favourably a motion recognising the Palestinian al- Nakba of 15 May, a day that continues to weigh sorrowfully and painfully in the hearts and minds of some 12 million Palestinians around the world.

Governo cura centinaia di bambini

Il governo laburista australiano ha organizzato il trasferimento in pullman più di 500 bambini di remote comunità aborigene dei deserti del Territorio del nord alla città di Alice Springs, nel centro del continente, per interventi specialistici a orecchie, naso e gola. I bimbi, identificati dai controlli sanitari effettuati nel corso dell'intervento straordinario avviato dal precedente governo conservatore, soffrono di gravi perdite dell'udito e saranno operati da una task force di specialisti provenienti da tutta Australia. Il ministro per gli Affari aborigeni Jenny Macklin ha annunciato che l'iniziativa prenderà il via il prossimo 14 aprile. Altri 200 minori riceveranno invece cure dentistiche. Si prevede che saranno messe in servizio delle unità mobili di cure dentistiche, usando container ristrutturati e attrezzati.

Uomini - piu' incidenti da distrazione

Gli uomini sono piu' portati delle donne a distrarsi mentre guidano, a causa di attivita' fra cui leggere un giornale, baciare la donna al proprio fianco o scacciare insetti. In un sondaggio di 1.350 guidatori, condotto dall'Associazione australiana automobilisti Nrma, l'8% degli uomini e solo il 5% delle donne ammette di aver avuto incidenti per distrazione. Il 30% degli uomini e il 20% delle donne hanno riferito di aver mancato per poco incidenti stradali dopo aver perso concentrazione. La maggior parte ha ammesso comportamenti rischiosi come aggiustare lo stereo (76%), immergersi nella musica (70%), bere o mangiare (66%). Alcuni hanno confessato di parlare al telefonino, non a viva voce, o di consultare una mappa mentre guidavano. Cause di distrazione meno frequenti includono radersi o rifarsi il trucco, leggere un giornale, baciare oppure scacciare insetti, mentre si e' al volante.

Disoccupazione al 4%, minimo in 33 anni

Il tasso di disoccupazione in Australia e' sceso in febbraio dal 4,1% al 4%, il livello piu' basso dall'agosto 1974, alimentando il timore di un peggioramento dell'inflazione in seguito ad aumenti salariali, e quindi di un ennesimo rialzo dei tassi di interesse. Lo scorso mese sono stati creati 48.700 nuovi posti di lavoro a tempo pieno, mentre ne sono venuti meno circa

11 mila part-time. Una tendenza che continua a sorprendere la maggior parte degli osservatori, convinti che il boom di gennaio avesse segnato il punto massimo di crescita occupazionale. La forte offerta di impiego, secondo l'economista della banca Anz, Alex Joiner, potrebbe avere risvolti negativi, incoraggiando rivendicazioni salariali determinate dalla forte domanda di manodopera non soddisfatta dalla disponibilita' sul mercato, che avrebbero pesanti effetti inflazionistici.

I dati sono stati invece accolti con favore dal ministro del Tesoro del nuovo governo laburista, Wayne Swann, che in parlamento ha parlato di motivi d'orgoglio per il governo e di segnali positivi su tutto il fronte economico, con l'inflazione sotto scacco ed una consistente crescita, abbinata ad un aumento della produttivita'. Un'economia in salute, ha assicurato Swann, attrezzata per arginare i problemi che potrebbero derivare dal forte rallentamento che si sta registrando negli Stati Uniti.

Incendi, per meta' sono dolosi

In Australia, ogni estate boschi e foreste sono devastati da decine di migliaia di incendi, che per meta' sono appiccicati deliberatamente, mentre solo il 6% è dovuto a cause naturali. E' quanto emerge dal primo studio nazionale approfondito sulle cause degli incendi di vegetazione, appena completato dall'Istituto australiano di criminologia. Il rapporto, che ha analizzato 280 mila incendi nell'arco di cinque anni, mostra che più del 90% è il risultato di attività umana, sia voluta che accidentale. Nell'insieme, il 37% è considerato sospetto, mentre per il 13% sono classificati come appiccicati intenzionalmente. I fumatori sono stati identificati come causa di incendi non intenzionali ma prevenibili, con molta maggiore frequenza nelle grandi città che nelle aree di provincia.

Fra un terzo e una metà degli incendi boschivi scoppiano nelle città maggiori o ai loro margini. I minorenni sono responsabili di aver appiccato il 24% degli incendi le cui cause sono conosciute. E circa il 50% degli incendi intenzionali scoppiano durante il weekend. "Le cifre suggeriscono che ridurre gli incendi intenzionali può avere un'influenza significativa sul numero totale di incendi in Australia", scrivono gli autori del rapporto.

Il 60% non vuole fuoristrada in città

Per il 66% degli australiani i fuoristrada o Suv (veicoli utilitari sportivi) sono pericolosi per gli altri utenti della strada e il 75% ritiene che dovrebbero essere muniti obbligatoriamente di telecamere retrovisive. Un sondaggio condotto dalla Sweeney Research per la società di assicurazione Aami su circa 2400 automobilisti, indica che per il 60% di essi i Suv 'non appartengono alla città'. Il 56% degli intervistati vorrebbe tasse di circolazione più alte, mentre per il 33% i Suv sono 'inaccettabili socialmente' per la loro incidenza sull'effetto serra. Il sondaggio coincide con un periodo di crescita del mercato dei fuoristrada, con un aumento del 16% lo scorso anno. Nel commentare i dati, il direttore affari pubblici della Aami, Geoff Hughes, ha osservato che la grandezza e la conformazione di molti fuoristrada possono rendere 'estremamente difficile' in retromarcia vedere oggetti nello specchietto retrovisore. 'Tragicamente, vi sono troppi incidenti ogni anno in cui restano ferite o anche uccise delle persone, specialmente bambini, perche' il conducente non le vede facilmente', ha aggiunto. 'Al di la' della sicurezza - ha concluso Hughes - le strade sempre più congestionate nelle maggiori città e in altre aree residenziali ovviamente danno motivo di risentimento a molti automobilisti verso i fuoristrada, che occupano più spazio a causa delle dimensioni'.

Nuova scoperta petrolio nel Mare di Timor

Eni ha effettuato una nuova scoperta di petrolio nel mare di Timor, in un'area amministrata congiuntamente da Australia e Timor Est. Il pozzo esplorativo Kitan-1, situato nel permesso Jpda 06-105 a circa 500 km dalle coste australiane, è stato perforato a una profondità di 3.658 metri evidenziando una significativa presenza di idrocarburi. Eni, spiega una nota, è operatore del permesso Jpda 06-105 con una quota del 40%. Gli altri partner sono Inpex (35%) e Talisman Resources (JPDA 06-105) Pty Limited (25%). I test iniziali hanno evidenziato una produzione di 6.100 barili di petrolio al giorno. I dati preliminari saranno ora utilizzati per definire al meglio le potenzialità del giacimento.

The government treats hundreds of children

The Australian Labor Government has organized the transportation by bus of more than 500 children from remote Aboriginal Communities from the arid lands of the Northern Territory to the township of Alice Springs, in central Australia, for specialist treatments to ears, nose and throat. The babies who were identified by health checks through the special intervention initiated by the previous conservative government, were found to be suffering from serious loss of hearing and are going to be operated on by an expert medical task force drawn Australia wide. The Minister for Aboriginal Affairs Jenny Macklin announced that the initiative will commence by 14 April. Another 200 children will alternatively receive dental care. It is expected that they will have mobile dental units in service, by using modified and equipped containers.

Men involved in more "distraction" accidents

Men are more likely to get distracted while driving than women, being involved in activities like reading a newspaper, kissing women alongside them or shooing away insects. In a survey of 1,350 drivers, conducted by the Australian Motor Association NRMA, 8% of men and 5% of the women admitted to having accidents because they were distracted. 30% of men and 20% of women reported having near misses in road accidents after having lost their concentration. The greater part admitted being involved in risky behaviors such as adjusting the stereo (76%), turning up the music (70%), admitting to drinking or eating (66%). Some have confessed talking on a non hands free cellular phone, or reading road maps while driving. Less frequent causes of distraction included shaving, grooming, reading a newspaper, kissing or shooing bugs, while steering behind the wheel.

Unemployment at 4%, a 33 year minimum

The Australian unemployment rate has decreased in February from 4.1% to 4%, the lowest level since August 1974, subsequently fueling fears of worsening inflation as well as wage increases, and therefore rises in interest rates. Last month 48,700 new full time and 11,000

part-time jobs were created. A tendency that keeps on surprising most observers who were generally convinced that the January boom had peaked employment growth. Strong employment demand, according ANZ bank economist Alex Joiner could have negative effects, encouraging wage claims affected by a strong workforce demand which could not be satisfied by a market supply and so lead to strong inflationary pressure. Alternatively the data was favorably welcomed by the new Labor Government Treasurer, Wayne Swann, who spoke proudly in parliament of positive economic signs for the government on the entire economic front, with inflation in check, with consistent growth, combined with increasing productivity. A healthy economy, Swann assured, in ready defense of the impact of the problems that could derive from the strong recession taking hold in the United States.

Fires by malicious intention

In Australia, every summer bush and scrub land and forests are devastated by about ten thousand fires, which are deliberately lit, while only 6% are due to natural causes. These are the figures from the findings from the first national in depth study on the causes of bush and scrubland fires, just completed by the Australian Institute of Criminology. The report, which analyzed 280 thousand fires in a five year interval, indicated that more than 90% result from deliberate or accidental human involvement. Overall, 37% have been viewed as suspicious, while 13% are classified as intentionally lit. Smokers have been identified as responsible for non deliberate but preventable fires, mostly in larger cities rather than the country. About a third to a half of bush fires start in main cities or on their boundaries. Children are responsible for 24% fires from known causes. And about 50% of deliberately lit fires are started during the weekend.

The report authors wrote "The figures suggest that to be able to reduce the number of deliberate fires would significantly influence the total number of fires in Australia."

60% don't want four wheel drives in the city

For 66% of Australians four wheel drives or Functional Sporting Vehicles, are considered dangerous for other road

users and 75% believe that they should have obligatory retro vision television cameras attached to their vehicles. A survey conducted by Sweeney Research for AAMI insurance of 2,400 motorists, indicates that 60% of them believe that Four Wheel Drives "don't belong in the city".

56% of those interviewed would like higher transportation taxes on them, while for 33% four wheel drives are "unacceptable socially" because of their greenhouse impact. The survey occurs simultaneously with a period of growth in the market sales of four wheel drives, with a 16% increase last year.

The public relations officer of AAMI Geoff Hughes in a commentary made the observation that the large size and shape of four wheel drives can make it "extremely difficult" when reversing to see objects in the small rear vision mirrors.

"There are tragically too many accidents every year where injuries and even deaths occur, especially of children, because the driver doesn't easily see them", he added.

"Apart from safety Hughes concluded – roads are obviously more and more congested in the larger cities and in residential areas motorists have become resentful towards four wheel drives because of the space they occupy because of their dimensions."

New oil discovery in Timor Sea

ENI has developed a new oil discovery in the Timor sea, which is jointly administered by Australia and East Timor. The exploratory well Kitan-1, situated in permit zone Jpda 06-105 around 500 kms from the Australian coasts, drilled to a depth of 3.658 meters has produced a significant level hydrocarbons. ENI, explained notations, that it operates permit Jpda 06-105 with a 40% allowance quota. The other partners are INPEX (35%) and Talisman Resources (JPDA 06-105) Pty Limited (25%). Initial tests have produced 6.100 oil barrels a day. The preliminary data will now be used to determine the best potential output in the layer.

drop
us your
subscription

Innovazioni tecnologie e politiche

Fa impressione assistere a una discussione in cui si sostiene che Internet è ormai antiquato e che la nuova frontiera appartiene ai cellulari. Uno dei casi più clamorosi d'innovazione politica è stato Move On («andiamo oltre»), fondata da due imprenditori californiani della Silicon Valley che nel 1998, al tempo in cui i repubblicani volevano imporre l'impeachment al presidente Bill Clinton per l'affaire Monica Lewinsky, lanciarono una petizione intitolata Censure President Bill Clinton and Move On («Censuriamo il presidente e cambiamo argomento»). «La fase dal 1998 al 2004 è stata preparatoria; la vera azione, il vero affinamento delle tecniche si è avuto dal 2004 a oggi», ci dice Adam Green, direttore delle Comunicazioni di Move On.

Ci sono dati concreti per quantificare l'influenza di Move On?

Intanto la nostra organizzazione ha 3,2 milioni di membri. Quando noi mandiamo una e-mail, nel giro di due ore viene letta da centinaia di migliaia di persone. Questo ci permette di agire con una tempestività che era impossibile con altri media. Per esempio, quando un network di destra volle fare un dibattito solo con esponenti repubblicani, lo facemmo subissare di telefonate e messaggi finché dovettero cambiare i partecipanti. Dal 2004 a oggi stiamo rendendo sempre più affilate le tecniche per portare alla luce quel che di solito è sotto la linea del radar (espressione che piace tanto a Take Back America). L'estate scorsa Bush proponeva nuovi tagli fiscali (che avrebbero profittato ai ricchi e ai petrolieri, ndr) e noi abbiamo chiesto ai nostri membri di andare alle pompe di benzina per protestare e così si sono creati centinaia, migliaia di micro-eventi nei posti più disparati e questi eventi hanno avuto una risonanza, sono stati ripresi dalle radio locali, dai quotidiani cittadini. Oppure, un caso più rilevante, poche settimane fa la Camera discuteva la legge che autorizza l'intercettazione di telefonate senza mandato giudiziario. Il presidente Bush voleva a tutti i costi che vi fosse inclusa una misura d'immunità e amnistia per le compagnie telefoniche che avevano accettato volontariamente di intercettare i propri abbonati. Anche qui, i deputati democratici al Congresso sono stati subissati di messaggi che li hanno fatti desistere dall'approvare questa misura nonostante l'azione di lobby delle compagnie telefoniche.

Dieci anni fa Move On sembrava una grande innovazione. Non c'è il rischio che ora sia una tecnologia matura?

Adesso usiamo molto YouTube per mandare video invece di messaggi, una comunicazione molto più efficace. Usiamo il Facebook, come modo di socializzare la politica e innescare una mobilitazione di una rete sociale. Affiniamo l'uso delle tecniche e innoviamo continuamente.

Voi avete appoggiato ufficialmente Barack Obama. Come mai?

Non siamo noi ad appoggiare. Sono i nostri membri, proprio perché noi pensiamo a Move On come a uno strumento di democrazia partecipativa. Prima che John Edwards (il candidato democratico più «di sinistra») si ritirasse dalla corsa, i favori erano divisi equamente in tre: un terzo a Hillary, uno a Obama, uno a Edwards. Ma dopo il ritiro di Edwards c'è stato uno spostamento massiccio su Obama che nel nostro referendum interno era a 70 contro 30 per Hillary. Non abbiamo fatto altro che ratificare la posizione dei nostri membri.

Che ruolo ha avuto il triliardario (in dollari) George Soros nel finanziare Move On?

Soros ha aiutato un po' Move On nel 2004, ma poi no. Per legge noi non possiamo ricevere donazioni superiori ai 5.000 dollari, e in realtà la media si attesta intorno ai 50 dollari a donazione. L'anno scorso abbiamo raccolto 9 milioni di dollari, ma noi li raccogliamo per un progetto preciso. Non diciamo: «Dateci i soldi, poi noi li gestiremo»; diciamo: «Guardate quest'inserzione tv. Mandarla in onda ci costa tot. Se volete che la trasmettano ci date tot fondi?». Sono finanziamenti finalizzati.

Israele e i suoi arabi. di terza classe

Il 30 marzo è stato il Giorno della terra in cui i palestinesi hanno celebrato la catastrofe del '48. Oggi sono il 20% della popolazione israeliana ma per loro è riservato solo il 3.5% del territorio

La Giornata della terra, il corteo con cui, dal 1976, ogni 30 marzo i palestinesi d'Israele manifestano contro la confisca delle terre, è sbarcata per la prima volta in quello che - fino alla nascita dello Stato ebraico nel 1948 - era il porto più importante della Palestina, a metà strada tra Beirut e Alessandria.

Il Comitato popolare promotore ha voluto «suonare un grido d'allarme» sulla situazione degli arabi in questa che, prima del conflitto del 1948, era una città portuale dove vivevano 70.000 palestinesi. Dopo il conflitto che per Israele fu la «guerra d'indipendenza» e per i palestinesi rappresentò la nakba (catastrofe), con la distruzione di 400 villaggi e l'esodo di 700.000 persone, non ne erano rimasti più di 4.000.

I palestinesi oggi, con 1.200.000 cittadini, costituiscono il 20% della popolazione d'Israele. Ma secondo Adel Manna, che all'Istituto Van Leer di Gerusalemme dirige il Centro per lo studio della società araba in Israele, «sono stati trasformati in cittadini di terza classe». «Il 90% dei palestinesi d'Israele vive in città o villaggi arabi dove le municipalità rappresentano la principale fonte di reddito - continua -, la disoccupazione arriva al 20%, oltre il doppio della media nazionale, e i servizi, le infrastrutture riservati agli arabi sono da paese in via di sviluppo». Jeff Halper, analista politico e direttore del Comitato israeliano contro la demolizione delle case (Icahd), ricorda che «il 93% della terra è gestita dalla Israel Land Administration e dal Fondo nazionale ebraico che la danno in concessione solo a ebrei. In questo modo - spiega - gli arabi, il 20% della popolazione, sono stati confinati nel 3,5% del territorio del Paese».

Solo WWII sarebbe costata di più

Tre trilioni. Tre mila miliardi di dollari. Sarebbe questo il prezzo del secondo intervento degli Usa in Iraq, almeno secondo *The Three Trillion War*, il nuovo libro dell'economista Joseph Stiglitz. «In passato si pensava che le guerre aiutassero l'economia - spiega l'autore - ma ora nessuno esperto lo crede più». A livello storico il conflitto iracheno batte quasi ogni record: dieci volte più costoso della guerra del Golfo, più del doppio rispetto a quella di Corea e del primo conflitto mondiale, tre volte di più del Vietnam. Solo la seconda guerra mondiale sarebbe costata di più: 5 trilioni di dollari. Ma secondo l'economista si potrebbe facilmente arrivare anche a quella cifra, perché i tre trilioni del titolo del suo saggio si basano «su stime molto al ribasso». «La guerra ha avuto soltanto due vincitori - scrive Stiglitz - le compagnie petrolifere e le aziende di contractor per la difesa (come la Blackwater, responsabile di uccisioni indiscriminate)».

Il settimanale *The Nation* annota che soltanto i fondi usati nel 2007 - cioè 138 miliardi di dollari - avrebbero potuto pagare l'assicurazione sanitaria Medicaid ai 45 milioni di americani che non ne sono in possesso. Secondo i calcoli degli autori della cover story, Robert Pollin e Heidi Garrett-Peltier, entrambi esperti di economia dell'università del Massachusetts, con quei soldi si potevano aprire 400 nuove scuole, assumere 30 mila insegnanti e ristrutturare 1,6 milioni di case, riducendo il consumo energetico del 30 per cento.

2003-2008: La guerra si fa globale

La guerra di aggressione scatenata il 20 marzo 2003 contro l'Iraq dalle armate statunitensi e britanniche ha segnato il culmine di una deriva bellicista che ha preso avvio nell'ultimo decennio del secolo scorso, dopo la fine della guerra fredda. Si tratta di un fenomeno che ha investito il mondo intero e che è ben lontano dall'essersi esaurito, come ha provato la guerra contro il Libano dell'estate scorsa e come provano i preparativi di guerra contro l'Iran.

Sia il fenomeno della guerra, sia gli apparati retorici della sua giustificazione sono rapidamente cambiati. E questo cambiamento può essere adeguatamente interpretato solo nel quadro dei processi di trasformazione economico-finanziaria, informatica e politica che vanno sotto il nome di «globalizzazione». In questi anni, in altre parole, si è sviluppato un processo di transizione alla «guerra globale», con al centro l'adozione da parte delle potenze occidentali della nozione di «guerra preventiva», concepita e praticata dagli Stati Uniti contro i cosiddetti «Stati canaglia» e le organizzazioni del global terrorism. Questa transizione non ha riguardato soltanto la morfologia della «nuova guerra», e cioè la sua dimensione strategica e la sua potenzialità distruttiva. Strettamente connessa è una vera e propria eversione del diritto internazionale, dovuta all'incompatibilità radicale della «guerra preventiva» con la Carta delle Nazioni Unite e al diritto internazionale generale. A questo si aggiunge la regressione alle retoriche antiche di giustificazione della guerra, inclusa la dottrina «imperiale» della «guerra giusta» e del suo nocciolo di ascendenza biblica: la «guerra santa» contro i barbari e gli infedeli. Queste retoriche sono diventate oggi, nel contesto della globalizzazione dei mezzi di comunicazione di massa, uno strumento bellico di eccezionale rilievo. La guerra di aggressione contro l'Iraq è stata una guerra «globale» perché è stata condotta all'insegna di una strategia imperiale che il suo attore principale - gli Stati Uniti d'America - ha orientato verso obiettivi universali come la sicurezza globale (global security) e l'ordine mondiale (new world order). La finalità non è stata la conquista di spazi territoriali secondo il modello delle guerre coloniali. La «guerra globale» è stata combattuta per decidere chi avrebbe dovuto assumere la funzione di leadership entro il sistema mondiale, chi avrebbe imposto le regole della competizione fra le grandi potenze, chi avrebbe avuto il potere di modellare i processi di allocazione delle risorse e far prevalere la propria visione del mondo. Questa è stata la posta in gioco di una guerra che, sotto molti profili, non è ancora finita. La guerra continua sia nei suoi effetti distruttivi e sanguinari, sia nell'istigare la replica altrettanto distruttiva e sanguinaria del terrorismo. La finalità imperiale della guerra in Iraq è confermata da importanti documenti della Casa Bianca e del Dipartimento di Stato, a partire dal Defense Planning Guidance del 1992 sino al National Security Strategy del 2002. L'interesse che si dichiara di voler perseguire con la forza delle armi è la stabilità dell'ordine mondiale in un quadro di accresciuta interdipendenza dei fattori internazionali e di elevata vulnerabilità dei paesi industriali. A rischio è soprattutto il libero e regolare accesso alle fonti energetiche. E questa stabilità globale deve essere garantita - questo è il punto centrale - senza toccare i meccanismi di distribuzione mondiale della ricchezza che scavano un solco sempre più profondo fra i paesi ricchi e i paesi poveri. Per realizzare questo fine la guerra globale è una ipotesi necessaria. E gli Stati Uniti, in quanto global power, sono il solo paese in grado di «proiettare potenza» su scala planetaria. Essi hanno interessi, responsabilità e compiti globali e devono perciò estendere la propria influenza nel mondo, rafforzando l'America's global leadership role. Universalismo imperiale, dottrina della «guerra giusta» e mistica biblica della «guerra santa» si sposano in una concezione discriminatrice dello spazio globale. Chi respinge l'egemonia dei valori occidentali appartiene alla schiera dei nuovi barbari e dei nuovi infedeli: è un nemico dell'umanità. In questo contesto, si può dire che la guerra scatenata cinque anni fa contro l'Iraq, con le clamorose falsificazioni che l'hanno motivata, l'uso massiccio di mezzi di distruzione di massa, l'imponente campagna ideologica, le stragi di civili, la depredazione delle risorse energetiche, e, non ultima, l'atroce impiccagione dell'ex dittatore Saddam Hussein, è l'esempio della natura terroristica della «guerra globale preventiva» scatenata dalle potenze anglosassoni contro il global terrorism.

di Danilo Zolo, tratto da il Manifesto (19/3/08)

nuovo paese aprile 2008 27

Dialogo tra greci e turchi

Un incontro tra delegazioni al massimo livello, da qui a tre mesi, per far partire il processo di pacificazione; la riapertura di una delle strade del centro storico più care alla gente di Nicosia, chiusa dai tempi della divisione di Cipro. Sono giunte al termine dell'incontro di 22 marzo, il primo, tra i presidenti delle due repubbliche in cui è divisa l'Isola: il greco-cipriota Demetris Christofias (eletto nello scorso febbraio) e il turco-cipriota Mehmet Ali Talat.

Ridurremo il nostro arsenale nucleare

Nicolas Sarkozy ha annunciato il mese scorso che Parigi ridurrà di un terzo l'arsenale di bombe atomiche in dotazione alla sua aviazione militare. Secondo il presidente francese, dopo il taglio gli ordigni ammonteranno complessivamente a meno di 300, circa la metà di quelli posseduti dal Paese durante l'apice della Guerra fredda. Sarkozy ha tuttavia specificato che la Francia - in possesso di un arsenale di circa oltre 400 testate - considera il deterrente nucleare come «un'assicurazione sulla vita».

Starbucks rubava le mance

Colti con le mani nel vasetto. E' successo ai dirigenti californiani della Starbucks, e il vasetto a cui attingevano a piene mani era quello delle mance destinate per legge ai dipendenti. Secondo quanto deciso il 22 marzo da una corte californiana, il maltolto ora dovrà essere restituito con gli interessi, per la cifra record di 100 milioni di dollari. La causa, intentata nel 2004 da un precedente barista del colosso mondiale del caffè, è diventata class action due anni fa e riguarda almeno 100 mila persone, tra attuali e precedenti baristi impiegati (dal 2000) nei locali californiani del colosso. La somma potrà arrivare, per alcuni di loro fino a 10 mila dollari. I giudici della corte di San Diego hanno invece spiegato che le mance raccolte venivano messe al sicuro in ogni punto vendita Starbucks, e distribuite poi settimanalmente a ciascun dipendente (tutti inclusi, dai baristi ai manager) sulla base del numero di ore lavorate, 1,71 dollari all'ora circa. «Starbucks ha violato la legge che proibisce tutti i dirigenti di partecipare alla distribuzione delle mance, che invece spettano ai dipendenti», è stata la conclusione. In California Starbucks conta oltre 2.400 punti vendita, 11 mila in tutto il mondo.

28 nuovo paese aprile 2008

Malata di cancro muore dopo rimpatrio forzato

E' morta la donna ghanese rimpatriata di autorità lo scorso gennaio malgrado nel suo paese natale non potesse contare sulle cure anti-cancro di cui aveva un disperato bisogno. Trentanove anni, vedova, due figli, Ami Sumani è stata prelevata due mesi fa da un ospedale di Cardiff in Galles e imbarcata a forza su un aereo per il Ghana perché non aveva un regolare permesso di soggiorno. Il ministero degli Interni ha reagito alle accuse sottolineando che la donna è stata espulsa dopo «attente considerazioni» e con il nulla-osta della magistratura. La comunità ghanese residente in Gran Bretagna si era mobilitata a fondo per evitare la deportazione della donna. La mobilitazione ha permesso la raccolta di centomila euro che dovevano essere spesi per le cure anti-cancro e che saranno adesso usati per l'educazione dei bambini rimasti orfani.

Più facili i viaggi all'estero

Vita più facile per i cubani che viaggiano. Le procedure per spostarsi saranno agevolate e chi vive all'estero potrà visitare il paese senza limitazioni, e non solo ogni tre anni com'è stato fino ad ora. E' quanto ha preannunciato il ministro degli esteri Felipe Perez Roque inaugurando all'Avana la conferenza «Cubani all'estero contro l'embargo e il terrorismo». Il ministro ha reso noto che nel 2007 hanno visitato l'isola 193mila cubani residenti all'estero, compresi molti provenienti dal territorio statunitense.

L'elettricità ai palestinesi»

Israele ed Egitto avrebbero raggiunto un accordo di principio sul trasferimento agli egiziani del compito di fornire elettricità alla Striscia di Gaza. Secondo quanto riportato dal quotidiano israeliano Ha'aretz, l'Egitto metterà in funzione una nuova linea elettrica dalla città di Arish, nel Sinai, al Territorio Palestinese. La rete, dalla capacità di 150 megawatt, sarebbe in grado di rimpiazzare l'elettricità che attualmente sono tenuti a fornire gli israeliani. Nonostante il ritiro delle truppe e dei coloni nell'estate 2005, Israele controlla ancora completamente la Striscia, compresi lo spazio aereo e quello marittimo. Resta quindi Stato occupante e, in base alle Convenzioni di Ginevra, è tenuto a fornire alla popolazione palestinese i servizi essenziali, tra cui l'elettricità. Ma Israele,

aiutato dal regime di Mubarak, ora vuole scrollarsi di dosso il peso della Gaza controllata da Hamas, senza tenere fede agli obblighi che gli sono imposti dalle norme del diritto internazionale.

Economia mondiale rallenta

Secondo l'Ocse (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico), sarebbe ancora prematuro parlare di recessione, ma l'attività economica sta rallentando considerevolmente, soprattutto a causa della crisi finanziaria Usa. L'organizzazione ha quindi modificato le proiezioni per il primo e secondo trimestre 2008, relativamente alle principali economie mondiali. Il Pil negli Stati Uniti è previsto totalmente stagnante per i primi sei mesi dell'anno, mentre l'area euro dovrebbe crescere dello 0,5% nello stesso periodo.

Dvb-h in elenco standard ufficiali

La Commissione ha deciso lo scorso 17 marzo di inserire lo standard Dvb-h (Digital Video Broadcasting Handheld) nell'elenco degli standard ufficiali dell'Ue, che è destinato a promuovere l'offerta armonizzata di servizi di telecomunicazioni in tutta l'Ue. L'aggiunta del Dvb-h costituisce una nuova tappa in vista della realizzazione di un mercato unico per la televisione mobile in Europa che permetterà a tutti i cittadini dell'Ue di guardare la televisione mentre sono in movimento. Il mercato della televisione mobile potrebbe avere un valore di 20 miliardi di euro e 500 milioni di telespettatori in tutto il mondo nel 2011.

Londra scongela i miliardi di Caracas

L'Alta Corte di Londra ha annullato il congelamento di 12 miliardi di dollari di attivi all'estero dell'azienda pubblica petrolifera venezuelana Pdvsa, dandole così ragione nella vertenza giudiziaria contro l'americana ExxonMobil. La Exxon aveva ottenuto il congelamento nel gennaio scorso, come garanzia in attesa dell'arbitrato internazionale sullo sfruttamento dei giacimenti dell'Orinoco.

Papa bacchetta Evo Morales

Secondo Papa Benedetto XVI, la Bolivia sta «vivendo un processo di cambiamento che produce situazioni difficili e a volte preoccupanti». Il Pontefice ha criticato in particolare la deriva populista del presidente Evo Morales.

Dialogue between Greeks and Turks

Meetings are taking place at the highest possible level, over the next three months and to start the pacification process, one of the historic city centre's roads most dear to the inhabitants of Nicosia and closed since the division of Cyprus is to be reopened. At the end of the March 22 meeting, the first ever encounter took place between the presidents of the two republics of the divided island; the Greek-Cypriot Demetris Christofias (elected last February) and the Turkish-Cypriot Mehmet Ali Talat.

Nuclear arsenal to be reduced in size

Nicolas Sarkozy announced last month that Paris will reduce by one third, its arsenal of nuclear bombs available for use by the French air force. According to the French president, after the cut, the remaining devices will amount to under 300, less than half the amount possessed by that country at the height of the Cold War. Sarkozy nevertheless specified that France – in possession of an arsenal of about 400 warheads – considers the nuclear deterrent as a kind of “life insurance cover.”

Starbucks stole staff's tips

Caught with hands in the cookie jar! It happened to the Californian management of Starbucks, and the jar they were dipping into with both hands contained the tips, owing by law to the employees. According to the decision of a Californian court, the misappropriated money now has to be repaid with interest, for a record of \$100 million. The case, initiated in 2004 by a previous barista of Starbucks became a class action two years ago involving at least 100,000 people among present and past barista staff (since 2000) in the Californian outlets of the world coffee giant. The sum owing for some staff members could be as much as \$10,000. The judges of the San Diego court heard that the tips collected were put into safekeeping at every Starbucks point of sale outlet, and then distributed weekly to each employee (everyone included from the barista to the manager) on the basis of number of hours worked, at about \$1.71 /hour. “Starbucks have broken the law that prohibits all managers from participating in the distribution of tips, that instead are due to the employees,” was the court's conclusion. In California Starbucks numbers 2,400 points of sale, with 11,000 worldwide.

Cancer sufferer dies after forced repatriation

A Ghanaian woman has died after being repatriated by authorities to her native country last January, despite the unavailability of anti-cancer treatments there, of which she was in grave need. Ami Sumani, a 39 year old widow with two children, was removed two months ago from a hospital in Cardiff, Wales and forced aboard an aeroplane for Ghana because she did not have a valid entry visa. The minister for the Interior reacted to criticisms by emphasising that the woman was deported after “careful consideration” and with no objections from the magistracy. The Ghanaian community in Britain lobbied to prevent the deportation of the woman. They raised 10,000 euros which were to be spent on anti-cancer treatment but this will now be spent on the education of her two orphaned children.

Voyages abroad made easier

Life will be made easier for the Cubans who travel. Procedural difficulties will be eased and those living overseas may visit the country without limitations, not just for three years as was the rule until now. This was announced by the foreign minister Felipe Perez Roque at the opening the conference in Havana entitled “Expatriate Cubans Against the Embargo and Terrorism.” The minister made the point that in 2007 193 thousand Cubans living abroad visited the island, including many coming from the United States.

Electricity for the Palestinians

Israel and Egypt have come to an agreement in principle on transferring to the Egyptians the task of providing electricity to the Gaza Strip. According to a report in the Israeli daily newspaper Ha'aretz, Egypt will put into commission a new electrical power line from the city of Arish in the Sinai, to the Palestinian territory. The grid of 150 megawatt capacity will substitute the electricity that the Israelis are currently committed to supplying. Despite the withdrawal of troops and settlers in the summer of 2005, Israel remains in complete control of the Gaza Strip, including its airspace and sea area. As such, it remains an occupying power according to the Geneva Conventions, and has the duty to provide to the Palestinian population all essential services, electricity included. But Israel, helped by the Mubarak

regime, now wants to shake off the burden of the Hamas-held Gaza Strip, without having to honour its obligations according to international law.

Slowdown in world economy

According to the OECD (Organisation for Economic Cooperation and Development) it is still too early to talk of recession, but world economic activity is slowing considerably, above all due to the financial crisis in the USA. The Organisation has thence modified its projections for the first and second quarter of 2008 relative to the world's principal economies. The GDP of the United States is predicted to be totally stagnant for the first six months of the year, while in the euro zone GDP is expected to increase by 0.5% during the same period.

DVB-H on official standards list

The European Commission decided on March 17 to add the standard DVB-H (Digital Video Broadcasting Handheld) into the list of official EU standards, which is aimed at promoting a compatibility of telecommunication services offerings throughout the EU. The addition of DVB-H constitutes a new step forward towards creating a single market for mobile TV in Europe which will allow all EU citizens to watch TV while on the move. The mobile television market could have a value of 20 billion euros with TV audience of 500 million throughout the world by 2011.

London frees Caracas' frozen billions

London's High Court annulled the freezing of 12 billion dollars in foreign assets in a judicial dispute in favour of the Venezuelan publicly owned oil company PDVSA, and ruling against the withholding of funds by American oil company Exxon Mobil. Exxon obtained a freezing order last January, as a guarantee while awaiting the decision of international arbitration over the exploitation of the oil deposits of the Orinoco.

Pope slams Evo Morales

According to Pope Benedict XVI, Bolivia is “undergoing a process of change that is producing difficult and at times worrying situations.” The Pontiff particularly criticised the drift towards populism of President Evo Morales.

Non devastate le foreste asiatiche

Le solite triangolazioni mortali fra paesi che svendono la propria natura, altri che la acquistano per farne merci (più che beni, le chiameremmo mali) e altri ancora che queste merci/mali importano e consumano. Ad esempio il Vietnam sta acquistando enormi quantità di legname illegalmente abbattuto in Laos, in cui rimane una delle maggiori foreste tropicali del Sud est asiatico e che pure ha vietato l'esportazione di tronchi e legno segato. Che se ne fa il Vietnam? Mobili a basso costo per i consumatori statunitensi ed europei, ai quali vende 10 volte di più che nel 2000. Principali destinatari gli Usa. Sin dal 1990 il Vietnam protegge le proprie foreste; ma parallelamente ha anche incoraggiato la produzione di mobili per l'export.

Il traffico è documentato da un rapporto e un video dell'organizzazione inglese Environmental Investigation Agency (Eia) specializzata in inchieste contro i crimini ambientali, con l'indonesiana Telapak. Ogni anno oltre 17 milioni di piedi cubi - un piede è pari a 0,02832 metri cubi - di tronchi sarebbero contrabbandati con falsi documenti e fior di mance. Il Laos non è saccheggiato solo dal Vietnam ma anche dalla Thailandia. Chi ci guadagna? Corrotti ad alto livello, in entrambi i paesi, e commercianti thailandesi e di Singapore. Le comunità rurali povere laotiane sicuramente non ne traggono beneficio, anzi; per loro la foresta è fonte di molte materie prime. L'Eia è chiara nell'additare i responsabili finali: i mercati consumatori in prevalenza occidentali che importano prodotti fatti con legno rubato. Un investigatore di Eia fingendosi acquirente ha verificato che un buon numero di compagnie operanti in Gran Bretagna non avevano preso le misure necessarie per assicurare il blocco del legno illegale. L'Unione Europea nel 2003 ha sviluppato l'iniziativa chiamata Forest Law Enforcement, Governance and Trade (Flegt), destinata a creare con i paesi produttori di legname degli accordi di partenariato volontari (Vpa) per un sistema di certificazioni.

Acqua bene comune, ma 2,5 miliardi di persone non ne hanno

Per la sedicesima volta, si è celebrata il 22 marzo la Giornata mondiale dell'Acqua: quest'anno la Giornata è stata dedicata al tema dell'importanza dei servizi igienici, a cui non hanno ancora accesso 2,6 miliardi di persone, esposte a diversi rischi sanitari. Di questi, 980 milioni sono bambini.

Non si tratta di scarsità di risorse, ma di una vera e propria «mancanza di volontà politica». Lo denuncia il segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon: «Siamo ancora ben lungi dal raggiungere gli obiettivi del Millennio - ha spiegato - gli esperti prevedono che nel 2015, ancora 2,1 miliardi di persone non avranno strutture igieniche di base; al ritmo attuale, nell'Africa subsahariana, l'obiettivo non sarà raggiunto prima del 2076». Insomma, altri settant'anni per veder realizzato un diritto fondamentale. Che quando è negato porta morti, giornate scolastiche perse, malattie, malnutrizione e povertà. E che può diventare causa di «conflitti internazionali». Lo spiega, in occasione della Giornata mondiale, il sottosegretario allo Sviluppo del governo britannico, Gareth Thomas che descrive per il futuro scenari ancora più minacciosi: «L'aumento delle temperature, unito a rigidità atmosferiche - infatti - determinerà una maggiore richiesta di risorse idriche». In Italia la campagna è seguita in particolare dalla Sinistra Arcobaleno. Il candidato premier Fausto Bertinotti ha inviato una lettera al quotidiano Il Manifesto, in cui ricorda che «l'accesso all'acqua deve essere garantito, non può essere negato, né comprato e venduto perché non si può comprare e vendere la sopravvivenza». Secondo Bertinotti - che nel suo programma di governo ha inserito la proposta di legge di iniziativa popolare per l'acqua pubblica, già sostenuta da 400 mila firme - «molti, troppi, in Italia hanno idee diverse e spingono per la privatizzazione, nelle destre e nel Pd. La Sinistra Arcobaleno no, in modo netto e inequivocabile». Anche Angelo Bonelli dei Verdi rinnova l'impegno e ricorda che «l'acqua - aggiunge - è un bene pubblico di tutti il cui accesso deve essere garantito a tutti. È necessaria una grande opera infrastrutturale per ristrutturare le condutture e gli acquedotti in modo da abbattere le dispersioni e gli sprechi delle risorse idriche in modo da garantire i diritti di tutti i cittadini. Non è concepibile - conclude - che ancora oggi ci siano parti dell'Italia o zone di grandi città dove l'acqua deve esser portata con le autobotti».

Cisgiordania, la crisi della monnezza

La gestione della monnezza è un aspetto poco pubblicizzato della vita quotidiana nei territori palestinesi di Cisgiordania. Eppure è una vera crisi e un aspetto che più preoccupa i gruppi (palestinesi e israeliani) ambientalisti è il moltiplicarsi di discariche di rifiuti tossici, che contaminano le falde acquifere della regione. Ne rende conto un servizio della tv araba al Jazeera che cita il caso di Jima'in, un villaggio nel distretto di Nablus: qualche settimana fa gli abitanti si sono lamentati che camion israeliani andavano a scaricare rifiuti tossici sul loro territorio. Non è un caso isolato, commenta Ayman Abu Thaher, vicedirettore del «direttorato alla coscienza ambientale» dell'Autorità Nazionale Palestinese: da anni «gli israeliani usano la Cisgiordania come alternativa facile per scaricare i loro rifiuti, a spese della salute dei palestinesi». Il funzionario dell'Anp sostiene che molte aziende israeliane preferiscono questa soluzione-pirata piuttosto che portare i loro scarichi tossicologici nella discarica apposita, nel sito di Ramot Havav, Israele meridionale, dove vengono trattati. Spiega anche che nel 1985 una ditta produttrice di pesticidi per l'agricoltura ha chiuso il suo stabilimento a Kfar Sava, in territorio israeliano, per ingiunzione del tribunale che aveva accolto le petizioni degli abitanti locali contro l'inquinamento: l'ha però spostato a Tulkarem, nella Cisgiordania settentrionale. Un paio d'anni fa un rapporto da Friends of the Earth Medio Oriente (organizzazione ambientalista israelo-palestino-giordana) segnalava che lo scarico improprio di rifiuti tossici era una minaccia per l'acqua potabile nella regione («A seeping Time Bomb. Pollution of the Mountain Acquirer by Solid Waste», FoEme 2006).

Per baleniera giapponese meta'bottino

Grazie alle azioni di disturbo degli ambientalisti radicali di Sea Shepherd, la flotta baleniera giapponese ha potuto uccidere solo 461 balene nei mari antartici questa stagione di caccia cosiddetta scientifica. Lo afferma il fondatore dell'organizzazione Paul Watson, comandante della nave Steve Irwin, rientrata lo scorso mese in porto a Melbourne dopo 85 giorni in alto mare. "Secondo i media giapponesi, il nostro intervento è costato ai giapponesi una perdita di \$AU70 milioni, ha detto Watson osservando che per la prima volta il messaggio contro la caccia alle balene è stato riportato dai media giapponesi. "La gente in Giappone si domanda perché crearsi una così brutta reputazione per un'industria in fondo insignificante". A bordo della Steve Irwin vi erano più di 60 volontari, fra i quali medici, avvocati, insegnanti e paramedici.

Biosensore per test immediato su antrace

Scienziati australiani hanno prodotto il primo congegno al mondo, piccolo abbastanza da potersi tenere in una mano, che può determinare quasi istantaneamente la differenza fra un attacco di terrorismo biologico e un falso allarme. Sviluppato dall'ente federale di ricerca Csiro e dall'Organizzazione di scienza e tecnologia della Difesa, il biosensore ha già dimostrato di poter individuare rapidamente l'antrace, il letale veleno ricin e l'influenza aviaria.



Persiane a energia solare luminose nel buio

In un importante conquista nella lotta per contenere i consumi di energia e quindi il cambiamento climatico, un giovane designer di Sydney ha sviluppato una persiana a stecche che immagazzina energia dal sole durante il giorno e illumina la stanza di notte. Con appena quattro ore di luce solare diretta, il sistema inventato dallo studente di design industriale Damien Salvio, 23 anni, produce una luce da 60 watt che dura sei ore può ridurre fino al 22% il consumo di energia di un'abitazione.

Il sistema, che Salvio ha chiamato Lightway (via della luce), è stato nominato fra i finalisti dell'annuale Australian Design Award. Esso combina le tecnologie emergenti dei diodi organici ad emissione di luce, che vengono usati per migliorare la qualità dell'immagine sugli schermi dei telefoni cellulari, e delle cellule fotovoltaiche. L'energia solare assorbita viene immagazzinata in una batteria nascosta nella cornice della finestra e può essere usata per illuminare in qualsiasi momento.

Impennata uso borse di plastica

L'uso di borse di plastica in Australia è salito alle stelle lo scorso anno, con un aumento netto del 40%, fino ad un totale di 4 miliardi (su una popolazione totale di 21 milioni), nonostante le ripetute assicurazioni del settore dei supermercati e negozi, secondo cui gli acquirenti ne usano sempre di meno. Lo rivela la bozza riservata di un rapporto preparato per il governo federale.

I supermercati sono responsabili di circa la metà delle borse a singolo uso, riferisce il quotidiano, anche se hanno fatto di più dei piccoli negozi per ridurre l'uso, offrendo alternative riutilizzabili. Nel 2007 sono stati importati 4 miliardi di borse a singolo uso, contenenti circa 22 milioni di tonnellate di plastica, mentre altri 760 milioni sono stati prodotti in Australia.

Secondo gli ambientalisti il documento è la prova che il sistema di autoregolamentazione non funziona, e che i dettaglianti non fanno abbastanza per ridurre l'uso delle borse a singolo uso. La maggior parte di esse finiscono in discarica, ma ogni anno molti milioni sono dispersi nell'ambiente e alcuni finiscono per soffocare e avvelenare la fauna, ha osservato Jon Dee della campagna nazionale anti-borse di plastica, che mantiene un sito web con dati di ricerca e consigli pratici. "Le cifre contraddicono le affermazioni dei dettaglianti, secondo cui gli incentivi volontari funzionano", ha detto Dee.

"Il governo federale e quelli statali debbono ora considerare un prezzo obbligatorio delle borse di plastica, un sistema che sappiamo funziona, o di eliminarle gradualmente".

Il bando alle borse di plastica è diventato una questione politica da quando il ministro federale dell'ambiente, Peter Garrett, ha confermato che sarà avviata una loro eliminazione graduale dal prossimo gennaio, un'iniziativa sostenuta fino a tempi recenti sia dai laburisti che dai conservatori. Se ne discuterà nella riunione con i ministri dell'ambiente degli stati della federazione, il 17 aprile.

Funerali, un nuovo albero ogni sepoltura

Il più grande cimitero di Adelaide si prepara ad offrire cremazioni e sepolture 'carbon-neutral', cioè a zero emissioni di gas serra, dopo uno studio sull'impatto ambientale dei due metodi. Lo studio indica che la cremazione causa meno inquinamento, rispetto all'impatto di lungo termine della sepoltura, anche se durante la cremazione si produce una quantità di CO2 quattro volte maggiore.

"Faremo piantare un albero per ogni funerale, il che secondo la nostra ricerca compenserà abbondantemente le emissioni di gas serra", assicura il direttore del cimitero di Centennial Park, Bryan Elliott. Lo studio indica che il giorno in cui si esegue la cremazione si generano gas serra equivalenti a 160 kg di CO2, contro i 39 kg della sepoltura. Elliott ha sottolineato che il cimitero prevede di assorbire il costo di neutralizzazione delle emissioni piuttosto che passarli ai familiari del defunto, perché "la priorità è di ridurre le emissioni".

Addio al partigiano Donè, El italiano del Granma

È morto all'età di 83 anni Gino Donè Paro, il partigiano veneto che dopo aver combattuto nella Resistenza partecipò alla Rivoluzione cubana a fianco di Che Guevara. Fu l'unico europeo a salire sul Granma, la nave che sbarcò a Cuba con gli 81 ribelli di Fidel Castro alla fine del 1956. E a Cuba, nell'archivio storico delle Far (Forze armate rivoluzionarie) è conservato ancora il suo dossier. Partigiano con la Missione Nelson, dopo la guerra emigrò a Cuba passando per il Canada. Dopo l'incontro con Olga Norma Turino Guerra, giovane rivoluzionaria di ricca famiglia cubana che nel '54 diventerà sua moglie, Gino Donè entrò nel "Movimento 26 luglio" di cui divenne anche tesoriere.

Il partigiano trevigiano, che viveva con la nipote Silvana a Noventa di Piave (Venezia), si è spento il mese scorso in una Casa di cura di S. Donà dove era ricoverato per alcuni esami. I funerali si svolgeranno giovedì. Al cimitero di Spinea, poi la salma verrà cremata. Alle esequie di Gino Donè parteciperà una delegazione dell'Anpi con la bandiera dei partigiani italiani. La nipote Silvana ha annunciato anche la partecipazione di una delegazione dell'ambasciata di Cuba a Roma.

La costituzione italiana per gli stranieri

La Costituzione italiana tradotta in 12 lingue da vedere e da ascoltare. Basta un semplice clic al sito www.lacostituzioneitaliana.eu. E' l'ultima iniziativa realizzata dal Comune di Firenze."Quest'anno, sempre insieme al Consiglio degli stranieri del Comune di Firenze - hanno spiegato - abbiamo scelto di dare "voce e gambe" alla nostra Costituzione. Infatti, leggere tutti assieme le regole della nostra Costituzione crea consapevolezza e comunità non solo fra gli italiani ma anche e soprattutto con i cittadini stranieri. I video dei cittadini che leggono gli articoli della Costituzione, visibili, oltre che sul sito ufficiale anche su youtube, sono stati registrati in varie lingue che sono le seguenti: italiano, rumeno, nigeriano, senegalese, arabo, filippino, romanè, spagnolo, somalo, albanese, cinese e portoghese."Abbiamo apprezzato molto l'iniziativa - ha ricordato il presidente del consiglio degli stranieri Divina Capalad -. Per noi rappresentanti delle comunità straniere è un segnale di pace e di solidarietà che ci fa capire ancor di più quanto è importante rispettare le regole italiane della città in cui viviamo. Firenze ci ha insegnato, e continua a insegnarci tante cose, a partire dai valori della solidarietà e dell'accoglienza".

Patronato INCA - CGIL

Istituto Nazionale
Confederale di Assistenza

Italian Migrant Welfare Inc.

COORDINAMENTO FEDERALE

Coordinatore INCA Australia

Ben Boccabella

Tel. (03) 9383 2255 / 9383 2356

FAX. (03) 9386 0706

PO Box 80 Coburg (Melb.) VIC 3058

melbourne.australia@inca.it

354 Sydney Rd Coburg, VIC 3058

VICTORIA

Coburg

354 Sydney Rd Coburg VIC 3058

Tel. 9383 2255

(dal lunedì al venerdì, 9am - 1pm &
3pm - 5pm)

NEW SOUTH WALES

Leichhardt

44 Edith St Leichhardt NSW 2040

Tel. 9560 0508 e 9560 0646

(dal lunedì al venerdì, 9am - 5pm)

Canterbury-Bankstown Migrant Centre

22 Anglo Rd Campsie 2194

Tel. 9789 3744

(lunedì 9am - 1pm)

SOUTH AUSTRALIA

Adelaide

15 Lowe St Adelaide 5000

Tel. 8231 0908

(dal lunedì al venerdì, 9am-1pm,
2pm-4pm)

Rostrevor

C/- APAIA 168 Montacute Rd

Rostrevor 5073

Tel. 8336 9511

(lunedì e martedì 9am-12pm)

Findon

C/- APAIA 189 Findon Rd, Findon

Tel. 8243 2312

(giovedì e venerdì, 9am - 12pm)

WESTERN AUSTRALIA

Fremantle

155 South Terrace Fremantle 6160

Tel. 08/9335 2897

(dal lunedì al venerdì 8.30am-12.30pm,
1.30pm-3.30pm)

North Perth

43 Scarborough Beach Rd, North Perth

(martedì e giovedì, 9am-12pm)

Tel. 08/9443 5985

Il potere d'acquisto delle pensioni

“Come Uil Pensionati valutiamo positivamente che finalmente nella campagna elettorale e nei programmi dei principali partiti e coalizioni si cominci a parlare anche di pensioni e di pensionati”. È quanto dichiara Romano Bellissima, Segretario generale Uilp, commentando le proposte del Partito democratico sulle pensioni presentate da Walter Veltroni.

Secondo Bellissima “i candidati premier si stanno finalmente rendendo conto delle difficoltà quotidiane di milioni di pensionati italiani e che l'aumento dei redditi da pensione è una priorità per l'intero Paese. Per quanto riguarda in modo specifico le proposte del Pd, come Uilp ci riserviamo naturalmente di esaminarle nel dettaglio”.

“Ci sembra comunque positivo”, prosegue il segretario generale, “che si voglia affrontare il problema dell'impoverimento progressivo dei pensionati su due fronti, con misure che, da un lato, incrementino da subito il valore delle pensioni in essere e che, dall'altro, introducano meccanismi più adeguati per arrestare la loro perdita di potere d'acquisto. E questo corrisponde alle richieste avanzate espressamente dalla Uilp”. La Uilp valuta “positivamente anche l'esplicito richiamo alla necessità di un confronto con le parti sociali sulle ipotesi illustrate. Per la Uilp è importante che si segua lo spirito e l'impianto generale delineato con l'accordo di luglio sul protocollo welfare e che si arrivi progressivamente alla rivalutazione di tutte le pensioni, valorizzando gli anni di contribuzione”. “La rivalutazione di tutte le pensioni”, evidenzia Bellissima, “con l'introduzione di meccanismi strutturali che ne arrestino il progressivo impoverimento, non è una richiesta corporativa, ma una priorità per tutto il Paese. Non si tratta, infatti, solo di una giusta misura di equità sociale”, aggiunge, “ma anche di una necessità per l'economia italiana, in crisi soprattutto per il calo dei consumi interni, legato appunto alle difficoltà economiche di milioni di pensionati, oltre che di milioni di lavoratori. Un ulteriore impoverimento dei pensionati comporterebbe davvero un grave danno per tutto il Paese”. Infine, conclude il segretario generale della Uilp, “ora l'auspicio è che alle parole corrispondano fatti concreti e che l'attenzione alle condizioni dei pensionati prosegua anche dopo la fine della campagna elettorale, con l'insediamento del futuro Governo”.

Appreziamo la proposta del Pd di adeguare le pensioni alle variazioni e agli aumenti della media dei salari

“Pensioni come salari differiti, ovvero recupero di un principio che dal '92 (cioè con lo sganciamento dalle dinamiche salariali) si era perso. Inoltre applicazione sistematica della legge n. 503/92, a proposito degli ulteriori (mai riconosciuti) aumenti pensionistici da rapportare all'andamento economico nazionale. Questi i due aspetti più importanti che vengono

Finalmente il tema pensioni al centro della campagna elettorale

“Finalmente il tema della perdita del potere d'acquisto delle pensioni viene assunto, dalle forze politiche, come una delle priorità che il futuro governo dovrà affrontare”. Sono le parole di Luciano Caon, segretario nazionale del Sindacato Pensionati della Cgil, commentando le dichiarazioni sulle pensioni, fatte dal Partito Democratico.

“Le proposte del Partito Democratico – commenta – rappresentano le prime risposte alla piattaforma dei sindacati Spi Cgil - Fnp Cisl - Uilp Uil, anche se non esauriscono le rivendicazioni presentate che faremmo valere nei confronti del prossimo governo”.

“È apprezzabile la concretezza della proposta – conclude Caon – che intende agire sia sul livello fiscale, diminuendo le tasse ai pensionati per 2,5 miliardi di euro al luglio 2008, sia sul meccanismo di indicizzazione del quale ne riconosce l'inadeguatezza”.

fuori dall'ipotesi del Partito Democratico, di perequare, attraverso accordi con i sindacati, le pensioni alle variazioni ed agli aumenti della media dei salari. E tanto meglio se, per stabilire tali aumenti, si considerasse la massa salariale e retributiva quale base di riferimento”. È il commento immediato del segretario nazionale Fnp, Girolamo Minardi, sulle proposte avanzate dal Partito democratico nel corso della conferenza stampa del candidato-premier Veltroni e degli onorevoli Morando e Tonini. La Fnp legge così le proposte del Pd anche alla luce delle indicazioni della contabilità nazionale, dalla cui analisi emerge chiaramente quel 30% ed oltre che il sindacato valuta come perdita (negli ultimi 15 anni) del potere d'acquisto delle pensioni.

“Se il potere d'acquisto degli operai è sempre più compromesso – osserva Minardi – si consideri come può essere ridotto quello degli ex lavoratori pensionati, che non beneficiano di altri aumenti se non di quelli incongrui derivanti da un contestato paniere Istat. Aumenti che negli ultimi anni sono rimasti indietro rispetto a quelli dei lavoratori in attività di oltre il 15%: contabilità dello Stato alla mano, appunto. Insomma con la proposta del Pd - continua Minardi - saremmo di fronte ad una specie di intervento quadro: un provvedimento cornice che finalmente si proporrebbe - il condizionale è d'obbligo, anche perché si lega agli esiti elettorali - come più adeguato strumento di difesa del potere d'acquisto di tutte le pensioni”.

Un giusto parallelismo viene poi rilevato dalla Fnp tra ex lavoratori pensionati e lavoratori in attività, con l'uso della leva fiscale, per entrambe le categorie, che Veltroni si impegna fin da luglio a realizzare a favore dei pensionati rimasti esclusi dalla 14^a pattuita a luglio.

Infine Minardi commenta le proposte del Pd sugli adeguamenti pensionistici rispetto agli andamenti salariali, che implicano nel giudizio Fnp, un vero e proprio contratto nazionale per i pensionati.

Rifiuti: sperimentazione di raccolta differenziata

Partirà in aprile da una scuola superiore di Napoli la sperimentazione dell'Eurocompact, il primo sistema di raccolta differenziata in grado anche di compattare i rifiuti prodotti dagli studenti. La macchina che, sarà installata gratuitamente in una scuola napoletana, raccoglie e separa carta, plastica, lattine e vetro comprimendo i rifiuti e rendendoli disponibili per la raccolta con il minor volume possibile. Su di un monitor i ragazzi vedranno le immagini del ciclo, o meglio del riciclo a cui il loro rifiuto è destinato. La macchina prodotta dall'azienda veneta Euromeccanica punta a risolvere alla radice uno dei problemi che affligge la Campania creando un punto di incontro decisamente educativo tra scuola e vita quotidiana.

Penna

e

calamaio

La Nostra Lingua Italiana

Artist/lyrics: Riccardo Cocciante
Album: Tutti I Miei Sogni
Year: 2006

*Lingua di marmo antico di una cattedrale
lingua di spada e pianto di dolore
lingua che chiama da una torre al mare
lingua di mare che porta nuovi volti
lingua di monti esposta a tutti i venti
che parla di neve bianca agli aranceti
lingua serena, dolce, ospitale
la nostra lingua italiana*

*Lingua di lavoro e lingua per onore
nei mercati stoffe, gioielli e ori
lingua di barche e serenate a mare
lingua di sguardi e sorrisi da lontano
lingua ordinata da un uomo di Firenze
che parla del cielo agli architetti
lingua nuova, divina, universale
la nostra lingua italiana*

*Ed è per strada mentre lavora tra la gente
e l'onda dello stadio e l'urlo della folla
in trattoria mentre mangia e beve allegramente
e un sorriso nelle tue labbra di donna
e la tua voce mentre dice "ti amo"
e nei bar di chi si perde in un bicchiere
con chi ha sbagliato a piangere, a scherzare
e in ogni gesto cercare un po' d'amore
un po' d'amore*

*Lingua che parla di palazzi e fontane
lingua d'osteria tra vino e puttane
lingua di grazia nelle corti e nell'amore
lingua d'amore che è bella da sentire
lingua che canta lungo l'Arno al mare
fino alla sabbia del continente americano
lingua ideale, generosa, sensuale
la nostra lingua italiana*

*E un aeroplano che vola
sull'Atlantico tranquillo
sulla rotta polare o quella delle Antille
una rosa rossa color del sangue
spina di una rosa ti punge e sei sua amante
e una donna snella che vince nella moda
e guida un'auto rossa prestigio della strada
poi si sposa con la luce e come un faro
proietta al mondo il grande cinema italiano
il grande cinema italiano*

*Lingua dell'opera
lingua del bel canto che canta con violini
e gioca col suo accento
lingua dello spazio e termini in inglese
della scissione a freddo e formule in francese
lingua di pace
lingua di cultura
dell'avanguardia internazionale*

*La lingua mia, la tua
la nostra lingua italiana*

Gravi conseguenze sulla salute e lo sviluppo, soprattutto dei bambini

Il 62% degli africani non ha accesso a servizi igienici adeguati, veri e propri gabinetti, in grado di evitare il contatto umano con gli escrementi. Questa la denuncia dei dati preliminari del Programma congiunto di monitoraggio UNICEF-OMS su forniture idriche e servizi igienici sulla situazione in Africa che sono stati resi noti il 22 marzo in vista della "Giornata mondiale sull'acqua 2008".

"La Giornata mondiale", dedicata quest'anno al tema dell'importanza dei servizi igienici, cerca di attirare l'attenzione sulle sofferenze di 2,6 miliardi di persone che, nel mondo, vivono privi perfino di un gabinetto in casa, esponendosi così a svariati rischi sanitari.

L'uso di gabinetti appropriati e la pulizia delle mani, preferibilmente con sapone, previene la trasmissione di batteri, virus e parassiti presenti negli escrementi umani, che altrimenti contaminano le risorse idriche, il suolo e gli alimenti. Tale contaminazione è la principale causa di diarrea, la seconda causa di mortalità infantile nei paesi in via di sviluppo, e conduce ad altre gravi malattie quali il colera, la schistosomiasi e il tracoma.

"Circa il 40% della popolazione mondiale non ha accesso a servizi igienici," ha affermato Ann M. Veneman, Direttore generale dell'UNICEF. "La mancanza di servizi igienici adeguati", ha proseguito, "ha gravi conseguenze sulla salute e lo sviluppo sociale, soprattutto dei bambini.

Estendere la disponibilità di servizi igienici è fondamentale per ridurre l'impatto di molte malattie, contribuisce inoltre a creare ambienti fisici che assicurino sicurezza, dignità e autostima personale. Gli aspetti relativi alla sicurezza sono particolarmente importanti per le donne e i bambini. Inoltre, migliorare le infrastrutture sanitarie e promuovere l'igiene nelle scuole porta benefici sia all'apprendimento che alla salute dei bambini.

Beckham invita i ragazzi a partecipare al "Junior 8 Summit"

L'Ambasciatore UNICEF David Beckham ha lanciato un appello ai giovani per partecipare al Junior 8 Summit, la versione "giovane" del meeting annuale dei leader del G8.

Beckham ha chiesto a ragazzi dai 13 ai 17 anni delle nazioni del G8 di partecipare al concorso per avere la possibilità di rappresentare i loro paesi al J8 Summit in Giappone.

Il J8 dà la possibilità a ragazzi e ragazze di parlare di questioni globali importanti e di esprimere le loro preoccupazioni al mondo. La squadra dei ragazzi vincitrice – proveniente da ogni nazione del G8 – presenterà un documento di proposte, che verrà poi discusso insieme agli altri giovani delegati provenienti anche dai paesi in via di sviluppo, che parteciperanno al J8 Summit.

Beckham, venuto a conoscenza dell'innovativa iniziativa UNICEF, ha dato il suo sostegno attraverso un messaggio video: "Al "Junior 8 Summit", un evento organizzato dall'UNICEF, ragazzi da tutto il mondo si incontreranno in Giappone in concomitanza con il vertice del G8, per far sentire la propria voce e le proprie idee agli 8 leader più importanti del mondo. I ragazzi hanno molto da dire e ottime ragioni da far valere. Penso che dovremmo ascoltarli. Dopo tutto, i problemi di cui si discute ad incontri come il G8 riguardano i bambini e i ragazzi non meno che gli adulti. L'UNICEF sta cercando giovani che facciano parte del Junior 8. Spero davvero che molti bambini e ragazzi si mobiliteranno e vorranno parteciparvi".

Per vincere la possibilità di partecipare al J8 Summit in Giappone – che verrà organizzato dal 2 al 9 luglio - squadre composte da quattro ragazzi devono prendere parte ad una competizione che prevede la produzione di video, presentazioni multimediali o elaborazioni scritte sugli argomenti affrontati dal G8: povertà e sviluppo; impatto delle malattie infettive, compreso l'HIV/AIDS, sopravvivenza dell'infanzia, cambiamenti climatici e riscaldamento globale. I 4 ragazzi della squadra vincitrice di ciascun paese del G8 saranno invitati al J8 Summit insieme ai giovani rappresentanti del mondo in via di sviluppo.

"Qualsiasi cosa fai, da ovunque tu venga, in quanto giovane hai il potere di farti ascoltare dalla gente", ha ancora Beckham nel suo messaggio video. "Il J8 Summit dà ai bambini e ai giovani del mondo la possibilità di trovarsi insieme, parlare di ciò che loro interessa sul mondo ed essere sicuri di essere ascoltati dai leader del G8. Il J8 sta dando voce ai ragazzi".

Grande esodo verso il computer

I teledipendenti in Australia, come negli altri Paesi occidentali, stanno trasferendo in massa la loro dipendenza da uno schermo all'altro, quello del computer. A quantificare l'esodo "da Tv a Pc" è una ricerca della Nielsen Online, secondo cui nel 2007 gli utenti di internet hanno trascorso in media 13,7 ore la settimana on line rispetto alle 12,5 ore nel 2006, mentre i telespettatori sono passati da 13,8 a 12,5 ore la settimana. Il portavoce della Nielsen, Tony Marlow, ha osservato che il declino di audience televisiva in Australia, che riflette simili risultati nei paesi europei ed in Usa, è significativo perché i passati sondaggi mostravano generalmente una crescita sostenuta nel consumo di tutti i media. In passato infatti l'uso di Tv, internet, giornali e radio era cresciuto parallelamente, perché le persone fruivano sempre più spesso di più di un mezzo di comunicazione alla volta. Fra gli utenti di internet, il 58% ha detto che guarda spesso la Tv mentre è on line e il 48% che ascolta la radio. "Vi è però un punto in cui non si può assorbire più di tanto senza sacrificare qualcosa", spiega Marlow. "E' difficile andare oltre due o tre attività allo stesso tempo". Il calo senza precedenti nel tempo trascorso davanti alla Tv stia per raggiungere il temuto "punto di saturazione dei media", il che presenta nuove sfide per le aziende di marketing", aggiunge il sondagista.

Scoperto modo per addormentare dei tumori aggressivi

Uno scienziato australiano ha trovato il modo di 'addormentare' dei tumori aggressivi di cancro al seno, disattivando il gene che ne è la causa.

Lo studio del dott. Alex Swarbrick dell'Istituto Garvan di Sydney, pubblicato sulla rivista Usa Proceedings of the National Academy of Sciences, ha scoperto che il gene Id-1, che normalmente si produce solo nello sviluppo embrionale, si riattiva in molti cancri solidi, come quelli che si formano nel seno, rendendoli altamente aggressivi e di rapida diffusione. La scoperta è molto promettente, perché la maggior parte dei cancri "mutano i geni coinvolti nella morte delle cellule, ed è quindi difficile ucciderli", scrive ancora Swarbrick, che ha dedicato tre anni a studiare il gene Id-1, con la collaborazione del prof. Mike Bishop dell'università di California, in San Francisco. La scoperta, sostiene Swarbrick, potrà aiutare a salvare o ad allungare la vita di migliaia di donne, i cui tumori non rispondono a potenti farmaci come il Tamoxifen. I tumori attivati dal gene Id-1, che colpiscono una donna su 4500, non hanno ricettori di estrogeni e non possono essere trattati con Tamoxifen, che interferisce con l'azione degli estrogeni. Le donne con questo tipo di tumori hanno una prognosi molto più grave e attualmente devono essere trattate con alti livelli di chemioterapia.

Quando il gene Id-1 è disattivato nei topi di laboratorio, i tumori entrano in senescenza, una forma di 'sonno' in cui le cellule perdono l'abilità di dividersi e di diffondersi. "Si induce un sonno terminale, e quindi il sistema immunitario li ingoia semplicemente", scrive Swarbrick. "Quei topi vivono assai più a lungo di quelli con la continua espressione del gene Id-1 nei loro tumori" e "circa il 40% sono guariti dal tumore, che si è ristretto fino a scomparire".

A fare il capo si guadagna in salute

Sarà che a loro non toccano mai i 'lavori sporchi' e che hanno più libertà di scegliere se rimanere a casa al primo starnuto, ma pare proprio che a fare il capo si guadagni di più, non solo in fatto di stipendio, ma anche in salute.

Infatti un'indagine australiana su 4200 lavoratori tra 45 e 64 anni condotta da Deborah Schofield della Northern Rivers University presso il dipartimento di salute rurale presso Sydney ha evidenziato che manager e amministratori rischiano molto meno di ammalarsi di tumore e sono anche a minor rischio malattie mentali e muscolo-scheletriche.

Pubblicata sull'Australian Medical Journal, lo studio ha anche evidenziato che gli impiegati in occupazioni di vendita sono a rischio di mal di schiena, artrite e alcune condizioni muscolo-scheletriche, mentre infermiere e altre figure assistenziali hanno un maggior rischio cardiovascolare. I manager sembrano 'categorie protette' in tutti i sensi: "e' possibile - ha dichiarato Schofield - che, a differenza degli impiegati, i manager proprio per le loro mansioni di lavoro siano poco a contatto con agenti nocivi o cancerogeni, e soprattutto che si possono permettere di smettere di lavorare non appena la loro salute da' avvisaglie di qualcosa che non va".

Un farmaco che ritarda l'Alzheimer

Scienziati australiani hanno scoperto un farmaco che promette di ritardare l'insorgenza del morbo di Alzheimer e di migliorare la qualità di vita dei pazienti. Il farmaco PBT2, formulato da scienziati dell'Istituto di ricerca sulla salute mentale dell'università di Melbourne, ha dimostrato in una prima sperimentazione di ridurre la quantità di placche della proteina beta-amiloide, che danneggiano il cervello dei malati di Alzheimer. La sperimentazione su 78 persone, condotta a Sydney, a Melbourne e in Svezia, ha dimostrato che i pazienti a cui è stato somministrato il farmaco, una pillola al giorno per 12 giorni, hanno beneficiato di un significativo miglioramento nella capacità di programmare ed eseguire attività di tutti i giorni. Il prof. Colin Master, che coordina il progetto, ha detto ai giornalisti che il farmaco potrà essere il primo al mondo in grado di rallentare o invertire gli effetti iniziali della malattia.

Nuovo Paese

New Country

Nuovo Paese is published by the
Federazione Italiana Lavoratori
Emigrati e Famiglie (Filef)

Administration & Publicity:
15 Lowe St Adelaide 5000

Abbonamenti (subscriptions)
Annuale \$25 (sostenitore \$30), estero
\$45.

Inviare l'importo a: Nuovo Paese
15 Lowe St Adelaide 5000

Australian cover price is recommended
retail only.

Direttore Frank Barbaro

Redazione ADELAIDE:
15 Lowe St, 5000
TEL (08)8211 8842
EMAIL: filef@tne.net.au
Salvatore Guerrieri, Patricia Hardin,
Peter Saccone, Franco Trissi, Stefania
Buratti

Redazione MELBOURNE:
276A SYNEY RD COBURG 3058
TEL. (03)9386 1183
Marco Fedi, Lorella Di Pietro,
Giovanni Sgrò, Gaetano Greco

Redazione SYDNEY:
FILEF: 1A Marion Street, Leichhardt,
NSW 2040
Sito web: www.filefaustralia.org
Max Civili, Francesco Raco e Claudio
Marcello

Redazione PERTH:
PO BOX 224, SOUTH FREMANTLE,
WA 6162
Fausto Buttà, Stephen Bennetts,
Vittorio Petriconi, Saverio Fragapane

N.3 (519) Anno 35 aprile 2008
print post pp535216/00031

ISSN N. 0311-6166

Printed by Zone Print
ph: 08/8269 1562

graphic consultant
Nathan Clisby

50 anni di «Pace»

Cinquant'anni fa nasceva a Londra, all'avvio di una marcia contro la guerra atomica, il simbolo della pace. La Bbc ricorda come quel giorno si mosse da Trafalgar Square una manifestazione che percorreva gli oltre 70 km che conducevano a una fabbrica di ordigni a Aldermaston, in piena Guerra Fredda. Gerald Holtom, designer londinese ed obiettore di coscienza durante la II Guerra Mondiale, suggerì che quella protesta aveva bisogno di un simbolo visivo per essere più efficace. Si mise dunque al lavoro e diede vita al simbolo che battezzò «Ban the bomb», mettiamo al bando la bomba, con il tipico omino con le braccia e le bandiere in mano abbassate.



Gerald Holtom (died 1985) was a professional designer and artist who graduated at the Royal College of Art. Holtom was a World War II conscientious objector[1] who on February 21, 1958 designed the logo of the Campaign for Nuclear Disarmament; the logo later became known as a general-purpose peace symbol. The design was a combination of letters of the flag semaphore alphabet for "N" and "D", standing for nuclear disarmament.

Abbonati a **Nuovo Paese**
\$25 annuale/ \$30 sostenitore/\$45 estero

spedisci a
Nuovo Paese:
15 Lowe St
Adelaide 5000

nome _____
cognome _____
indirizzo _____
stato/c postale _____
telefono _____

N UOVO PAESE

Italian-Australian monthly/mensile

**Language
and culture
of Australia's
Indigenous
people**



Vi costa solo \$25 all'anno per una risata mensile con **NUOVO PAESE**

Nuovo Paese

Nuovo Paese è una rivista che appartiene alla comunità, ed è indirizzata principalmente ad un pubblico australiano di cultura e lingua italiana. Le origini storiche di questa rivista sono incentrate sui problemi creati dall'impatto dell'emigrazione sugli individui e sulla società.

L'emigrazione a livello globale non è mai stata estesa come lo è oggi che interessa tutte le aree povere del pianeta da dove si spostano masse di persone verso le zone ricche, in cerca di lavoro e di sopravvivenza. Questo movimento, a volte legale, ma spesso illegale, si verifica tra le nazioni e dentro le nazioni, e sta rendendo il mondo veramente multiculturale come non lo è mai stato. In questo contesto, la sopravvivenza delle identità linguistiche e culturali sarà di importanza pari alla sopravvivenza delle specie animali o vegetali.

Nuovo Paese si prefigge lo scopo di fornire notizie e punti di vista in alternativa a quelli che offre il monopolio dei media. Il contenuto editoriale della rivista sarà quindi influenzato dal nostro impegno verso una maggiore uguaglianza socio-economica e rispetto degli individui e delle loro culture in una sostenibile economia che rispetti anche l'ambiente.

Nuovo Paese is a community based magazine aimed at mainly the Italian language and cultural community in Australia.

At the heart of its origin is a concern with the impact of migration on societies and individuals. Globally migration has never been greater than today as people in poor areas chase work and survival in richer areas. This movement, sometimes legal but mostly illegal, happens within nations and between nations. It is making the world truly multicultural in a way that has never been the case. The survival of linguistic and cultural identities within this global economy may be as important as the survival of animal and plant species.

Nuovo Paese aims to provide news and views, alternative to those promoted by monopoly-media. The magazine's editorial content will therefore be guided by its commitment to greater socio-economic equality, respect for individuals and cultures and an environmentally sustainable economy.

Stop press

Indigenous unCOVERed

Gunya and Wiltija: Two of the names for house among the Indigenous languages.

While the rest of the community is gripped by anxiety around housing affordability, the situation for Australia's first people is far dire.

Their Third World state is a national shame and the hope is that Prime Minister Kevin Rudd's apology to the Stolen Generations on February 13 serves as an impetus to act with the urgency and resources that match the needs. The PM's committed himself to make Aboriginal housing a top priority through a bipartisan committee as part of the federal government's policy of "Closing the Gap" between Indigenous and non-Indigenous Australians over a range of living standards and life expectancy. A timely reminder of the state of Indigenous housing came a week later on February 18 in a report published by the Australian and New Zealand Journal of Public Health.

It exposed serious inadequacies in Indigenous housing in the Northern Territory and four states.

Of 4,343 houses in 132 communities investigated only 11% of houses passed electrical safety tests, 50% of houses had no facilities to wash a child in a bath or a tub, and only 6% had adequate facilities to store, prepare and cook meals.

The investigation also identified that less than 10% of the maintenance issues were as a result of vandalism.

The findings are further proof that Indigenous people do not have the housing that enables them to live a healthy lifestyle or to look after themselves and their families.

Part of the tent community in West Terrace parklands which has resisted Adelaide City Council's attempts to push members further out of sight from the city.

